Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI
TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Mercoledì 20 Febbraio 1924 — ROMA — Mercoledì 20 Febbraio 1924 — Num. 44

La Lista nazionale completa per domani

Uomini nuovi

Il pubblico segue con molta attenzione e con grande interesse la pubblicazione ufficiale e definitiva dei nomi dei candidati della lista nazionale. Si può dire anzi che questa volta il maggiore interesse degli elettori venga rivolto, non tanto alle previsioni sui risultati — i risultati del suffragio desteranno curiosità soltanto per la distribuzione dei 179 seggi della minoranza — quanto alla formazione della lista di maggioranza.

Dalle prime serie di nomi e di uomini che la Pentarchia ed il Duce hanno presentato all'approvazione del paese già possiamo cogliere in qualche modo il criterio direttivo che ha ispirato la scelta ed anche la fisonomia che verrà ad assumere la nuova Camera, specialmente a paragone con le precedenti rappresentanze elettive.

Si può dire che il lato tipico di questa rassegna di candidati nazionali sia costituito da due elementi di fatto: uno, la immissione di molti uomini nuovi, specialmente di giovani, nella futura maggioranza parlamentare; l'altro la scelta rigorosa e, quindi, relativamente ristretta, fra i nomi dei vecchi parlamentari. Cosicchè la maggioranza della Camera nella ventisettesima legislatura non rassomiglierà, neppure lontanamente, a nessuna delle precedenti. Ma di questo non ci dorremo affatto e non si dorrà, crediamo, neppure la massima parte degli italiani.

Negli ultimi, tristi anni della nostra vita politica si era da ogni parte, e con insistenza quasi monotona, detto e ripetuto che a quel modo non era più possibile andare innanzi; che l'istituto parlamentare aveva rapidamente subito una profonda degenerazione ed aveva deviato da quelle che erano la sua funzione, la sua natura, le sue costituzionali attività legislative. La Camera, serva dei partiti divenuti onnipotenti e prepotenti, aveva usurpato le prerogative del potere esecutivo per irretirlo nelle sue stesse panie di complicazioni e di nodi; e l'aveva esautorato, rendendolo imbelle ed impotente. Ma non aveva saputo sostituirgli nessun'altra forza attiva ed organica; perchè essa stessa la Camera, divisa e suddivisa in gruppi e sotto gruppi, altrettanto mutevoli nell'amalgamarsi come nello scindersi, non era più capace nè di resistenza nè di coerenza, nè di intelligenza, nè di coesione. Non sapeva più ella medesima che cosa volesse; aveva tolto di mano al governo le redini del paese e non era capace di guidarlo in una direzione qualsiasi.

I piagnoni di una così nefasta degenerazione ne attribuivano tutta la colpa alla proporzionale. Noi, che non siamo stati mai eccessivamente teneri per il sistema elettorale proporzionale, dobbiamo però riconoscere come oltre chè di una crisi di metodo, si trattasse di una crisi di uomini. E il nostro convincimento trova un riscontro nelle sospirose esclamazioni di tanta gente che, allora, ripeteva: « Oh, se avessimo un uomo! oh, se avessimo degli uomini nuovi! ».

L'uomo che regge con mano ferma, cuore saldo e sguardo sicuro le sorti del paese, lo abbiamo. Quanto agli uomini nuovi, ecco che le liste ufficiali dei candidati nazionali ne comprendono una proporzione notevolissima. Nuovi all'arengo parlamentare, pur tuttavia moltissimi di costoro non sono degli sconosciuti. Sono giovani che hanno dimostrato coi fatti, con un passato glorioso anche se recente, parecchi col loro stesso sangue, di sapere posporre il loro interesse personale all'interesse generale della nazione e del paese. Alcuni non hanno larga rinomanza in tutta la penisola; ma vantano benemerenze regionali e locali che provano come la loro esperienza già si sia esercitata con grande utilità nelle soluzioni di problemi pratici, alle prese con difficoltà reali, con spirito di intraprendenza e con provate attitudini ad assumersi, non a sfuggire, gravi responsabilità. Altri sono uomini di grande cultura e di dottrina, i quali non avrebbero mai potuto farsi avanti nei precedenti comizi, perchè i metodi di compromesso, di corruttela e di trafficanti elettorali dovevano in passato naturalmente allontanarli e disgustarli dai saturnali dell'urna, del voto e delle schede. Essi non avevano abilità funambulesche, non avevano « grandi elettori » al proprio servizio, non disponevano di prebende da elargire; e quindi rimanevano in disparte. Oggi possono concorrere utilmente alla ricostruzione del paese.

Vedremo alla prova questi uomini nuovi. Ma intanto essi fanno sperare che la Camera avvenire, rinsanguata dal loro sangue giovane, schietto, animoso, saprà ritrovare la diritta via, da tanti anni smarrita, e riacquistare il pieno possesso delle sue vere attività, delle sue legittime funzioni, che lo Statuto albertino le assegnò e che la degenerazione parlamentare del dopo guerra le aveva fatto non involontariamente perdere e dimenticare.

Le liste della Liguria, del Piemonte e della Toscana

Il Presidente del Consiglio ha approvato stamane le liste della Liguria, del Piemonte e della Toscana.

Per la Toscana egli ha voluto che risultasse composta solamente di fascisti, mutilati e combattenti: e questo per dare un titolo di privilegio alla regione dove le forze fasciste sono imponenti ed hanno una gloriosa tradizione di sacrificio e di battaglie.

La Liguria

BIANCARDI Dionigio, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi.

BROCCARDI Eugenio, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed Assessore di Genova.

CELESIA DI VEGLIASCO Giovanni, avvocato, deputato uscente, già sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio parlamentare di cui è segretario.

CUCINI Bramante, vice segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, segretario generale delle Corporazioni delle Industrie, combattente.

DE NOBILI DI VEZZANO Rino, primo segretario di Legazione, combattente.

LANTINI Ferruccio, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale fascista.

LESSONA Alessandro, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari.

MARCHI Corrado, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali.

MORENO Osvaldo, avvocato, combattente, giornalista.

PALA Giovanni, combattente e decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova.

SAVELLI Rodolfo, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione ligure dei combattenti e componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione combattenti.

ZANCANI Elvidio, ingegnere industriale o minerario, direttore di Officine meccaniche in Spezia.

Il Piemonte

ALICE Giovanni, deputato uscente, dottore in agraria.

BAGNASCO Domenico, segretario generale delle corporazioni fasciste della provincia di Torino, membro della Federazione Provinciale e del Direttorio del Fascio di Torino, decorato.

BELLONI Amedeo, combattente, segretario dei Fasci della Provincia di Novara, Presidente di quel Consiglio Provinciale.

BERTACCHI Daniele, avvocato, combattente, ferito.

BOIDO Battista, ragioniere, combattente.

BREZZI Domenico, avvocato, deputato per tre legislature, già sottosegretario di Stato.

BURONZO Vincenzo, professore di lettere, combattente, decorato, segretario del P. N. F. per la provincia di Alessandria.

CIAN Vittorio, dottore e professore ordinario di letterature italiana all'Università, fervente fascista, uno dei fondatori del nazionalismo italiano.

DI MIRAFIORI GUERRIERI Gastone, già deputato, presiede alla nota azienda vinicola.

FORNI Roberto, ingegnere, combattente, tre volte decorato, segretario generale dei Sindacati fascisti di Novara.

GARBACCIO Leone, industriale.

GEMELLI Bruno, medaglia d'oro, mutilato, industriale, uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

GIANOTTI Barone Romano, Agricoltore, esponente dei cattolici nazionali.

GIODA Mario, giornalista, combattente, segretario del Fascio di Torino, da lui fondato nel 1919.

IMBERTI Giovanni Battista, deputato uscente, già direttore generale e commissario liquidatore del Commissariato generale degli Approvvigionamenti.

MARESCALCHI Arturo, professore, deputato uscente, autore di pregiate pubblicazioni in materia agraria.

MAZZINI Giuseppe, ingegnere, deputato uscente, presidente della Lega industriale di Torino, vice presidente della Cassa Nazionale Infortuni.

MAZZUCCO Generale Ettore ingegnere, deputato uscente, combattente, decorato, già Presidente del Gruppo Parlamentare Fascista.

OLIVETTI Gino, avvocato, deputato da due legislature, segretario generale della Confederazione Generale dell'Industria Pubblicista.

OLMO Roberto, Avvocato, agricoltore, pubblico amministratore.

PEDRAZZI Orazio, pubblicista, combattente. Uno dei fondatori del partito nazionalista.

PELLANDA Paolino, combattente, decorato, insegnante di belle lettere.

PIVANO Livio, ragioniere, combattente decorato, organizzatore dei combattenti della Provincia di Alessandria.

PONTI Gian Giacomo, ingegnere, industriale, professore al Politecnico di Torino, presidente dell'Associazione Nazionale esercenti imprese elettriche.

PRINETTI Francesco, fondatore del Fascismo nella provincia di Cuneo, segretario provinciale dei Fasci.

QUILICO Carlo Alberto, deputato uscente, cultore di discipline giuridico-finanziarie.

ROSSI Cesare, ingegnere, già deputato per quattro legislature, presidente ed amministratore di opere pie nella città di Torino. Già sottosegretario di Stato alla P. I.

ROSSI Pier Benvenuto, penalista, volontario di guerra, deputato, organizzatore dei Combattenti.

ROSSINI Aldo, avvocato, deputato uscente, combattente, decorato ferito, già Sottosegretario di Stato alle Pensioni di guerra.

TORRE Edoardo, combattente più volte decorato, commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato, deputato uscente.

VIALE Guido, avvocato, deputato provinciale.

La Toscana

BENELLI SEM, poeta adriatico, già deputato nella XXV legislatura, combattente, ferito, decorato al valore.

BAIOCCHI Adolfo, segretario della Federazione provinciale fascista di Siena, combattente, decorato.

BARTOLOMEI Alessandro, medico chirurgo, presidente della Deputazione provinciale di Arezzo, combattente, decorato.

BUFFARINI Guido, avvocato, Sindaco di Pisa, presidente della Sezione combattenti.

CANOVAI Tito Cesare, insegnante nei RR. Licei, presidente dell'Associazione combattenti Sezione di Prato, Sindaco di Prato.

CAPANNI Italo, deputato uscente, segretario politico del Fascio di Firenze, combattente.

CHIOSTRI Manfredo, deputato uscente, versato nelle questioni agrarie, combattente.

CIANO Costanzo, Ministro delle Poste e telegrafi e sottosegretario di Stato per la Marina, contr'ammiraglio, ardito del mare, segnalatosi nella impresa di Buccari, decorato di medaglia d'oro, di quattro medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia.

CIARDI Livio, macchinista delle Ferrovie di Stato, segretario della Corporazione fascista dei trasporti, combattente.

DEL CROIX Carlo, grande mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare, educatore e scrittore.

FERA Francesco Saverio, giurista, vice-presidente del Consiglio provinciale di Firenze, volontario di guerra, decorato al valore.

FERRETTI Lando, dottore in lettere, ferito in guerra, decorato al valor militare.

LUPI Dario, sottosegretario di Stato alla Pubblica istruzione, avvocato, deputato uscente.

MARCHI Giovanni, sottosegretario di Stato per le Colonie, combattente, due volte decorato.

MARQUET Dionigi, impiegato FF. SS., delegato compartimentale ferrovieri fascisti, combattente, decorato.

MARTELLI Alessandro, professore presso l'Istituto superiore forestale di Firenze, membro del Consiglio superiore delle Miniere, volontario di guerra.

MORELLI Giuseppe, avvocato civilista, autore di pregevoli pubblicazioni, fervente fascista, volontario di guerra.

ORANO Paolo, deputato uscente, professore di filosofia, pubblicista e letterato.

PIERAZZI Ferdinando, avvocato, fondatore dei Fasci maremmani, segretario della Federazione provinciale fascista, vice-presidente del Consiglio provinciale, combattente.

RICCI Renato, fascista e artefice della riscossa nazionale in provincia di Massa, segretario della Federazione provinciale fascista e combattente.

ROSSI Cesare, pubblicista, vice-segretario del Partito N. F., uno dei fondatori dei Fasci italiani di combattimento, combattente, Capo Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

ROTIGLIANO Edoardo, avvocato, nazionalista sin dal 1911, volontario di guerra, tre volte decorato al valor militare.

SCORZA Carlo, segretario della Federazione provinciale fascista di Lucca, combattente, tre volte decorato al valor militare.

SPINELLI Enrico, segretario politico del Fascio di Pistoia, deputato provinciale, combattente, ferito in guerra.

VIOLA Ettore, medaglia d'oro, insignito dell'Ordine militare di Savoia, volontario fiumano.

— Come dite? Il latte municipale sarà rincarato! E per quale ragione?
— Capirete con la mancanza d'acqua di questi giorni!!

(Disegno di *Camerini*).

Il colloquio Mussolini - De Nicola

Anche oggi tre liste sono state concretate dal Presidente, che per domani completerà le altre quattro restanti, e cioè, quelle del *Lazio-Umbria*, dell'*Abruzzo*, della *Campania* e della *Sicilia*.

Stamane da Napoli è giunto a Roma l'ex-presidente della Camera on. Enrico De Nicola, che alle 9 e mezza si è recato in Via Rasella in casa del Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini si è intrattenuto in cordiale colloquio per circa un'ora con l'on. De Nicola sulla situazione politica in genere e della Campania in particolare.

Sulla situazione di Campania hanno anche conferito con il Capo del Governo il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ed il prefetto di Napoli gr. uff. D'Adamo.

L'on. De Nicola ha avuto poi un colloquio con l'on. Visocchi, che con lui sarà uno degli esponenti della lista per la Campania.

Lista n. 2 e liste fiancheggiatrici

Come ieri abbiamo detto, oltre alla Lista Nazionale vi sarà una cosidetta *Lista N. 2*, che conterrà fascisti e filofascisti. Essa sarà presentata in quelle circoscrizioni in cui il fascismo ha forza schiacciante e le minoranze non hanno che scarsissimo seguito, onde sarebbe assurdo lasciare ad esse un numero di seggi sproporzionato. La *Lista N. 2* sarà presentata in Puglia, Abruzzo ed Emilia.

Essa doveva essere portata anche in Toscana; ma qui il Duce ha deciso che la lista nazionale avesse carattere assolutamente intransigente; e così sarà lasciato ai liberali e democratici amici di fare una *lista fiancheggiatrice*. Questa si imperniera sui nomi di Sarrocchi, Franceschi, Ruschi, Dello Sbarba e Philipson.

In Toscana vi sarà, assai probabilmente, anche una lista demosociale con Mancini, Pozzolini e Valsecchi. Certamente i demosociali presenteranno liste a sè in Sicilia — con Di Cesarò, Fulci, Stancanelli, Faranda, Guarino-Amella; mentre gli on. Pasqualino Vassallo e Scialabba entreranno nella lista nazionale — in Campania — con Persico, Chiarolanza, Gargiulo, Bartolomei — in Calabria, con Albanese, Serra, Amato, Cosentino — nel Lazio, con Netti ed alcuni membri dell'associazione di Roma, e forse liste presenteranno in Puglia e Piemonte.

I liberali genovesi
per una lista fiancheggiatrice

GENOVA, 19. — Si è riunita l'assemblea straordinaria della Sezione genovese del Partito liberale per deliberare sulla situazione politica.

La seduta è stata aperta dal gr. uff. Borzino e quindi ha assunto la presidenza il deputato provinciale avv. Favaro, il quale ha dato la parola al segretario avv. Canepa. Questi ha letto una lunga relazione sul lavoro politico svolto dal Partito dopo il congresso di Bologna, tutto volto al raggiungimento della concordia nazionale. Lo oratore ha ricordato come tutti i consigli nazionali abbiano sempre ratificato l'opera della Direzione intesa a sostenere il governo dell'on. Mussolini. A questo proposito l'oratore nota come al disopra delle polemiche giornalistiche non siano mancate da parte dell'on. Mussolini ripetute affermazioni di simpatia per il Partito.

La discussione che ne è seguita è stata vivacissima e in qualche momento tumultuosa avendosi anche un fatto personale fra due oratori. Il segretario del gruppo giovanile, Valobra, ha affermato che il discorso dell'on. Mussolini ha frustrato gli sforzi del Partito liberale per una franca e dignitosa collaborazione; l'oratore ha presentato, quindi, un ordine del giorno in cui si dice che la presentazione di una lista liberale è chiesta dalle tradizioni del partito della volontà della Liguria liberale.

Altre critiche alla Direzione sono fatte dal rag. Rodi e da altri.

Quindi è stato approvato all'unanimità questo ordine del giorno: « L'assemblea della sezione di Genova del Partito liberale italiano approva la relazione del Consiglio direttivo e la presentazione della lista fiancheggiatrice e passa all'ordine del giorno ».

La Germania ritrova la sua unità
La fine della dittatura in Baviera - Il Palatinato ritorna tedesco

BERLINO, 19.

Con le dimissioni di Von Kahr e di Lossow da membri del governo di Monaco, si è avuto il primo segno della nuova situazione che veniva a stabilirsi per la Baviera e il Reich.

Tale nuova situazione è così oggi definita in un comunicato del « Wolff Bureau »:

Il conflitto fra il Reich e la Baviera è stato risolto.

Per quanto riguarda l'esecuzione della legge relativa alla Reichswehr è stato convenuto che d'ora innanzi il Reich prenderà contatto con la Baviera prima di revocare il comandante in capo delle truppe bavaresi. Qualora tali truppe dovessero essere impiegate fuori del territorio della Baviera, la Baviera stessa sarà, se possibile, rà, la Baviera stessa sarà, se possibile, interpellata preventivamente.

Inoltre il Reich terrà conto per quanto è possibile degli interessi bavaresi. D'ora innanzi le truppe tedesche presteranno giuramento di fedeltà non soltanto alla costituzione del Reich, ma anche alla costituzione del loro proprio paese ».

La Baviera rientra così nella normalità legislativa a cui oggi si informa tutta la vita tedesca.

Infatti dopo scaduti i pieni poteri del cancelliere Marx, viene anche a cessare la dittatura bavarese, nel momento stesso in cui finisce l'autonomia nel Palatinato.

Così per il primo marzo con la cessazione dello stato d'assedio, la costituzione verrà ripristinata in tutta la Germania.

In Baviera i poteri che Von Kahr esercitava dittatorialmente col nome di commissario generale oggi legalmente ritornano al governo di von Knilling.

Von Kahr ha motivato le sue dimissioni in una lettera al capo di gabinetto bavarese, in cui dice che gli accordi stabiliti in questi giorni tra la Dieta e il Governo intaccano la competenza dei poteri esecutivi e determinano una divisione di essi che il commissario generale dichiara inaccettabile e preoccupante dal punto di vista della sicurezza del paese.

A succedere a von Lossow è stato designato il tenente generale barone von Kressenstein, che il ministro della Reichswehr aveva scelto nell'ottobre scorso a succedere a von Lossow; ma che non potè assumere il comando in seguito alla ribellione di questo.

Il Comandante della polizia von Seisser, rimane al suo posto.

Il consiglio dei Ministri si è riunito a Monaco ieri sera stessa per esaminare la situazione.

Un comunicato ufficiale smentiva quindi la notizia del rinvio del processo contro Ludendorff, Hitler e complici. Il dibattimento comincerà il 27 corrente come era stato annunciato.

La stampa berlinese commenta ampiamente la nuova situazione e il socialista « Vorwaerts » esprime la soddisfazione di questo naufragio dell'esperimento di dittatura.

Così la stampa democratica, il « Berliner Tageblatt » e la « Vossische Zeitung » deplorano il ritardo delle dimissioni avvenute soltanto ora.

Nel Palatinato le autorità legittime del Reich hanno sostituito pienamente quelle separatiste. La consegna dei poteri del governo autonomo nelle mani della Dieta palatina si è effettuata senza incidenti.

Il generale De Metz ha ricevuto il comitato speciale dei rappresentanti dei governi alleati che oggi stesso è ripartito ritenendo terminata la sua missione.

Altri negoziati seguiranno tra il generale De Metz e il comitato palatinese riguardanti fra l'altro il ritorno degli espulsi nonchè la nuova Amministrazione del Palatinato.

Le bande separatiste vengono concentrate a Spira e siccome i componenti di esse, circa 1000, vestono le uniformi, si dovranno fare arrivare dalla Francia altrettanti abiti civili prima di evacuarli dalla regione.

Non appena ciò sarà avvenuto, i separatisti verranno trasportati prima in Alsazia, quindi nella Francia del Nord, dove saranno adibiti ai lavori di ricostruzione.

Alcuni verranno arruolati nella legione straniera. A Spira sono stati arrestati dalle Autorità francesi trenta tedeschi.

Il *Wolff Bureau* annunzia che a Pirmasens regna grande agitazione tra la popolazione perchè le Autorità di occupazione, in seguito agli ultimi incidenti, hanno preso misure di rappresaglia arrestando un numero rilevante di cittadini, compresi cinque funzionari della Polizia tedesca.

Tutti gli arrestati saranno condotti dinanzi alla Corte Marziale.

Stresemann in comitato segreto parla delle trattative con la Francia

Il Ministro degli Esteri Stresemann ha fatto oggi al Comitato parlamentare di politica estera delle importanti dichiarazioni sulla situazione in Germania.

La riunione è stata strettamente confidenziale e nessun comunicato verrà pubblicato al riguardo.

Secondo quanto risulta, il discorso del Ministro è stato improntato a notevole ottimismo.

L'oratore ha detto di avere l'impressione che la Francia sarebbe disposta a rinunciare all'occupazione della Ruhr se le si offrirà un pegno di ugual valore e ha aggiunto che la Commissione degli Esperti vede un tale pegno nelle Ferrovie e nelle Dogane tedesche.

La Germania è pronta a trattare su queste basi, ma a due condizioni: che la Regia Franco-Belga venga abolita, e che la rete ora amministrata dagli occupanti ritorni a far parte della grande rete ferroviaria della Germania: che il cordone doganale tra la Germania non occupata e le regioni occupate sia revocato.

Passando a parlare delle convenzioni strette dagli industriali tedeschi con la « Micum », il Ministro ha aggiunto che il Governo tedesco non è in grado di rimborsare agli industriali la somma di 80 milioni di marchi al mese rappresentati dal valore delle forniture da essi fatte agli Alleati.

Circa le spese di occupazione il Ministro ha dichiarato: Il Governo ha deciso di continuare a pagare tali spese ancora per qualche tempo, ma prossimamente esso dichiarerà a tutti gli Alleati di trovarsi nell'impossibilità di continuare i pagamenti non volendo arrischiare di compromettere la stabilità della nuova valuta tedesca.

L'entrata nella Lega delle Nazioni

Il Ministro ha anche parlato della eventualità di una entrata della Germania nella Società delle Nazioni osservando che finora l'Inghilterra non ha rivolto alla Germania un tale invito nè ufficialmente nè ufficiosamente.

In argomento il punto di vista del Governo tedesco è di attendere.

La Germania è disposta ad entrare nella Società delle Nazioni, ma senza condizioni. Essa inoltre deve esservi accolta senza voto, come è avvenuto per le altre Grandi Potenze.

Il Ministro ha infine parlato del controllo militare in Germania osservando che anche gli Alleati incominciano a vedere che esso non può continuare nella forma attuale. Se la Germania entrasse nella Società delle Nazioni, spetterebbe a questa di sorvegliare gli armamenti tedeschi.

Il voto di oggi a Belgrado
per il trattato con l'Italia

BELGRADO, 19.

Ieri si è iniziata alla Scupcina la discussione per la ratifica degli accordi con l'Italia.

Il pubblico affollava le tribune, specialmente quella diplomatica.

Tutti i ministri erano presenti.

Il centro accolse l'ingresso di Pasic e di Nincic con grandi applausi.

I banchi dei deputati erano tutti occupati, salvo quelli dei radiciani che malgrado le loro minaccie di intervenire, rimasero a Zagabria e del gruppo dei tedeschi, decisi ad astenersi dalla discussione e dalla votazione non volendo immischiarsi con altri partiti per questioni che giudicano, estranee ai loro interessi di minoranza nazionale tedesca.

Dopo la lettura delle due relazioni di maggioranza e di minoranza prese la parola Nincic che polemizzando con la minoranza disse di non trovare nella relazione sufficienti spiegazioni della sua opposizione ispirata a ristrette vedute.

L'opposizione, ha detto Nincic, non vede l'accordo con l'Italia nella sua vera importanza che è in funzione della situazione politica generale europea, e della particolare situazione e direttiva della politica estera jugoslava.

Veramente si dovrebbe oggi parlare della questione di Fiume soltanto; però è indispensabile, ha detto il ministro, che la soluzione della soluzione fiumana e il patto di amicizia siano indissolubilmente legati, non potendosi immaginare senza il primo, una amicizia e collaborazione sincera.

E poichè l'opposizione asserisce essere Fiume troppo alto prezzo per i rapporti di amicizia col regno vicino, Nincic ha detto che senza la soluzione di Fiume era impossibile stabilire buoni rapporti con l'Italia.

Ha insistito particolarmente sullo straordinario danno che la non risolta questione fiumana recava alla politica estera generale della Jugoslavia, essendosi all'estero creata intorno ad essa apprensione e timori, come se la questione potesse generare un conflitto.

Tali preoccupazioni indebolivano l'azione della Jugoslavia in ogni direzione e costringevano la Jugoslavia spesso a sacrifici più sensibili che non la perdita dello stato fiumano.

Si poteva, ha ricordato Nincic, ricorrere all'arbitrato, ovvero anche lasciare la questione aperta come da molte parti verrebbe suggerito. Però se questa via era comoda per il governo e per il ministro degli esteri, liberandoli da gravi responsabilità, di quale reale utilità sarebbe stata per il paese?

Nincic ha quindi polemizzato a lungo con Radic che tenne in tutta la questione una condotta ambigua e negativa.

Non è di Fiume, ma degli interessi suoi e del suo partito che Radic si cura. Si può dire, ha detto Nincic, che il problema di Fiume per Radic è sorto solo nel momento in cui i governi jugoslavo e italiano lo tolsero dall'ordine del giorno, rendendo così possibile rapporti amichevoli tra i due paesi.

A Radic infatti duole più la decisione di questa pericolosa vertenza, il cui permanere era utile ai suoi scopi distruttivi, che la perdita di Fiume.

A coloro che ora lamentano la perdita di Fiume, Nincic ribatte che l'indipendenza della città e del suo porto erano ormai illusione.

Egli dichiara di aver ricevuto una lettera di un nazionalista croato il quale tra l'altro riconosce che Fiume è di lingua e di anima italiana.

Fiume non avrebbe mai amato i croati; nè è da nascondere che lottando per l'indipendenza di Fiume lo stato jugoslavo lotta in sostanza a beneficio di Zanella e compagni.

La perdita è discutibile: il guadagno è per contro indiscutibile. Noi perdiamo unicamente una grande illusione! esclama Nincic.

L'importanza di questo trattato politico che va oltre il presente, non può essere valutata. Tutto il popolo jugoslavo chiaramente sente la massima importanza della amicizia e della sincera collaborazione con l'Italia e approva la politica seguita che ha assicurato la pace e un tranquillo domani. Il periodo della sfiducia, dice Nincic, e dei reciprochi sospetti appartiene al passato; ora si deve stringere la mano amichevolmente tesaci.

Prese quindi la parola il democratico Grisogono, attaccando il modo con cui si concluse l'accordo, che a suo parere è a tutto vantaggio dell'Italia, che sarà in grado di controllare l'esportazione e ogni movimento jugoslavo.

Dopo il discorso di Grisogono, la seduta fu rinviata al pomeriggio.

Alle 20, dopo che ebbe parlato il terzo oratore dell'opposizione, il presidente della Scupcina rimandò il proseguimento della discussione ad oggi. Si ritiene che in giornata potrà aver luogo la votazione che sarà favorevole essendosi il governo assicurato la maggioranza.

L'Ungheria democratica allontana
il capo dei terroristi bianchi

BUDAPEST, 19.

Il giornale Vilag *recando la notizia che il Capo dell'organizzazione terroristica bianca degli* Ungheresi rinascenti *Ivan Hejjas dovrà lasciare prossimamente l'Ungheria e si recherà in Isvizzera, mette ciò in relazione con la promessa fatta dal Governo, in occasione del prestito trattato a Londra, di soffocare le tendenze estremiste bianche.*

Si aggiunge che per le sollecitazioni in proposito del deputato socialista Peidl il governo laburista inglese abbia chiesto l'allontanamento di Hejjas.

La polizia di Budapest ha intanto arrestato cinque studenti membri di un Tribunale sanguinario istituito dagli Ungheresi Rinascenti *dal famoso estremista Marzi.*

Risulta dal loro interrogatorio che il Tribunale puniva sopratutto chi tradiva i segreti dell'Associazione con bastonature a sangue, con la morte o con il comando di suicidio. I processi si facevano sempre in una stanza oscura e le condanne venivano applicate subito dallo stesso Marzi.

Lo stomaco degli inglesi minacciato dallo sciopero dei dockers?

LONDRA, 19.

Lo sciopero dei « dockers » dichiarato domenica a mezzogiorno è divenuto effettivo da ieri mattina per tutta l'Inghilterra.

A Londra gli scioperanti sono circa 40 mila: solo tremila sono rimasti al lavoro.

La vita del porto è quindi paralizzata

A Liverpool, a Manchester, a Hull, a Bristol e nei porti scozzesi la sospensione del lavoro è completa.

Il gabinetto ha discusso ieri sera quasi un'ora e mezza i provvedimenti da prendere onde assicurare i trasporti, specialmente quelli dei viveri durante lo sciopero dei « dockers ».

Secondo un comitato pubblicato nella serata commercianti poco scrupolosi di tutte le parti del paese profittano dello sciopero per rialzare del 33 e anche del 50 per cento i prezzi delle derrate, specialmente della carne. Il governo — dichiara il comunicato — spera di impedire le manovre dei profittatori segnalando questo abuso e nello stesso tempo ha incaricato un comitato di giureconsulti di preparare un progetto di legge che permetta, se del caso, di frenare la scandalosa speculazione.

Negli ambienti governativi si smentiscono pure le voci esagerate sulle conseguenze immediate dello sciopero.

Si è infatti parlato di approvvigionamenti scarsi, di necessità di razionamento generale per la popolazione fra pochi giorni.

Per il momento questo pericolo non esiste: il paese è assai bene approvvigionato di viveri e di materie prime per due o tre settimane, ma se lo sciopero si prolungherà oltre i cinque o sei giorni si comincerà a risentire gli effetti. E' certo pure che si dovranno perdere carichi di generi deperibili.

I tentativi di comporre la vertenza non sono abbandonati.

Il ministro del lavoro Shaw annuncia di aver deciso di voler riunire una commissione di inchiesta sulle cause e sulle circostanze che hanno condotto allo sciopero.

La commissione si riunirà oggi stesso e conferirà con le masse operaie, ma il ministro non può assicurare che durante la inchiesta sia ripreso il lavoro; egli farà tutto il possibile perchè le parti in conflitto si abbocchino allo scopo di arrivare ad un accordo per la ripresa del lavoro.

Mac Donald ha a sua volta assicurato che il governo prende tutte le misure necessarie per il rifornimento dei viveri; esso ha già creato un nucleo di organizzazione a questo scopo.

Venizelos designato alla Reggenza?

ATENE, 19.

Secondo il giornale « Eleuteros Vima » Venizelos, ormai ristabilito, sarebbe disposto a riprendere la sua partecipazione attiva alla direzione degli affari, assumendo il Ministero degli interni durante il periodo del plebiscito perchè questo si svolga liberamente ed imparzialmente.

Lo stesso giornale annuncia che un gruppo di deputati avrebbe proposto di eleggere Venizelos reggente nel caso, improbabilissimo, della abdicazione dell'ammiraglio Conduriotis.

Lo scandalo dei petroli negli U. S. A.

LONDRA, 19.

Lo scandalo dei petroli dilaga sempre più, investendo anche l'amministrazione Coolidge.

Il Ministro della marina Denby ha presentato le sue dimissioni, e il presidente Coolidge le ha accettate. Denby non poteva restare nel Gabinetto, mentre Coolidge ha incaricato alcuni legali di studiare il modo di fare annullare la vendita dei terreni petroliferi governativi, origine del noto scandalo, vendita della quale in sostanza il Denby è responsabile insieme con l'ex-Ministro degli Interni Fall. Certo non vi sono dubbi intorno all'onestà di Denby, mentre molti ve ne sono intorno alla sua attività, giacchè egli doveva sentire la necessità di conservare allo Stato i terreni petroliferi.

Circolano voci che poco dopo le dimissioni di Derby sono giunte a Coolidge le dimissioni del Sottosegretario alla Marina, Roosevelt. Non si sa ancora se le accetterà.

E' notissimo che Roosevelt non ha partecipato ai negoziati per la vendita dei terreni petroliferi, ma era al corrente e non fece difficoltà.

Diecimila dimostranti a Tokio
reclamano le dimissioni del Governo

TOKIO, 19.

Più di diecimila dimostranti si sono riuniti per protestare contro il Governo attuale. E' stato votato un ordine del giorno per domandare le dimissioni immediate del gabinetto Kiura.

L'ordine non è stato turbato.

Rossbach arrestato a Vienna
dopo un'adunata di pangermanisti

VIENNA, 19.

Stanotte è stato arrestato a Vienna l'ex-tenente germanico Rossbach, il noto fondatore del corpo dei volontari nazionali denominato Brigata Rossbach la cui attività si svolse in Germania anche durante il colpo di mano su Monaco.

Egli era venuto a Vienna per organizzare i suoi aderenti e venne arrestato dopo una adunanza di nazionalisti pangermanisti tenutasi in una trattoria.

Egli munito di passaporto falso si faceva chiamare Richter.

I bancari di Vienna scioperano
con un "fondo di guerra" di 25 milioni

VIENNA, 19.

Ha avuto inizio oggi a Vienna il temuto sciopero degli impiegati di banca che allargandosi produrrebbe incalcolabili danni.

Lo sciopero è stato iniziato nelle quattro principali banche di Vienna e si estende a 5000 impiegati e a 1500 inservienti.

Se entro domani o posdomani lo sciopero si estenderà a tutte le altre banche viennesi, come v'è grave minaccia, il numero degli scioperanti sorpasserà i 50 mila.

Il motivo dello sciopero è la mancata accettazione delle richieste avanzate dal personale per un aumento di stipendio.

Le richieste degli impiegati involgono però anche delle questioni di principio intorno alle quali le Banche sembrano disposte ad affrontare la battaglia.

Il fondo di resistenza degli impiegati si calcola ammonti a 80 miliardi di corone pari a circa 25 milioni di lire.

Battaglia fra polizia e anarchici
nei dintorni di Sofia

SOFIA, 19.

Essendo venuta a sapere che una riunione anarchica avrebbe dovuto tenersi in una casa dei sobborghi di Sofia, la polizia ha fatto circondare l'edificio. Alle intimazioni di resa gli anarchici hanno risposto a fucilate uccidendo un gendarme e un agente di pubblica sicurezza.

Durante il fuoco di fucileria la casa si è incendiata. I pompieri chiamati d'urgenza sono riusciti a spegnere l'incendio. Degli anarchici, tre sono stati arrestati e tre sono stati ritrovati cadaveri carbonizzati fra le rovine della casa. Tra la forza pubblica vi sono due morti e sei feriti.

La polizia ha operato parecchi arresti.

Le visite del conte Manzoni

MOSCA, 19.

Il conte Manzoni accompagnato dal marchese Paternò il quale ha rinviato la partenza da Mosca, data l'opportunità che rimanga fino all'avvenuta ratifica del trattato, ha iniziato oggi le visite di rito ai capi del Governo russo. I colloqui con Cicerin e Liwitnoff sono stati improntati a grande cordialità.

L'ambasciatore italiano, trovandosi il presidente della Confederazione Kalinine in viaggio in Crimea, rimetterà le proprie credenziali nelle mani del vice presidente Petrowsky. Il giorno della consegna sarà fissato domani.

La straordinaria prodezza di un aviatore

PARIGI, 19.

La *Chicago Tribune* riferisce una prodezza acrobatica straordinaria compiuta da un aviatore americano. Una giovinetta, Rosalia Gordon, doveva eseguire una discesa con paracadute da un aeroplano. Per una causa che si ignora la sciagurata è rimasta appesa all'aeroplano, sospesa nel vuoto a sei metri dall'apparecchio. Un acrobata che accompagnava la Gordon, ha cercato di farla risalire a bordo dell'aeroplano, ma senza riuscirvi.

Un aviatore, allora, di nome Loon, si è avvicinato con il suo apparecchio all'altro ed è riuscito a saltare su un'ala di questo, abbandonando alla sua sorte il proprio aeroplano. Con l'aiuto dell'acrobata la Gordon è stata finalmente potuta issare a bordo dell'aeroplano e così essere salvata.

Una singolare tragedia in un carcere

BERLINO, 19.

Viene telegrafata da Vienna la notizia di una singolare tragedia avvenuta la scorsa notte in quel carcere di polizia.

Nel reparto giovanile delle donne era stata rinchiusa la sedicenne Anna Yug. Essa comunicò alla sua compagna di detenzione, la quindicenne Pytalski e ad altre due ragazze, una di 16 ed una di 18 anni, il progetto di uccidersi. Le tre ragazze si dichiararono pronte ad assisterla nei preparativi.

La Pytalski lacerò dalla coperta del letto una striscia abbastanza lunga che assicurò ad una delle sbarre del finestrino della prigione, e quindi aiutò la Yug a salire ed a passarsi il laccio intorno al collo. Le ragazze si misero quindi a sedere sul letto per assistere alla morte della compagna.

La Yug precipitò nel vuoto e rimase strangolata. L'urlo della disgraziata spaventò le tre detenute che gridarono richiamando la attenzione dei carcerieri. Ogni tentativo fu però vano per richiamare alla vita la Yug.

La Pytalski e le altre due vennero deferite al Tribunale.

La tradizionale fiera di S. Antonio a Padova

PADOVA, 19. — Si fanno preparativi per la tradizionale Fiera, che risale al 1237, e che avrà luogo dal 5 al 19 giugno, contemporaneamente alla Fiera campionaria internazionale, quest'anno la fiera campionaria è costituita in ente autonomo fondato dal comune, dalla provincia, dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di risparmio: ne è presidente il sen. Indri: e la manifestazione del lavoro promette di avere un successo completo.

In occasione della Fiera di Sant'Antonio da Padova, sarà organizzata nei quartieri della fiera campionaria la mostra del Tempio, che già nel giugno scorso incontrò tanto favore: essa si comporrà di varie sezioni: edilizia, decorazione del tempio, campane ed organi, arredamento dell'altare, paramenti ed arredi sacri, arti grafiche, varie. Come si vede si avrà una raccolta grandiosa dei progetti architettonici, per altari, per battisteri, statue, vetrate, mosaici, lampadari, cancelli, ecc. ecc.

Il vescovo di Padova, mons. Dalla Costa ha accettata la presidenza d'onore del comitato organizzatore. Quanto alla fiera campionaria, sarà aperta a tutti i rami dell'industria, al concorso degli industriali e produttori di tutto il mondo, grandi e piccoli, e per la posizione geografica di Padova e per l'indirizzo dei commerci che hanno caratterizzato nei secoli la regione veneta, essa avrà particolare sviluppo verso l'oriente in Italia.

Terremoto lontano segnalato da Bologna

BOLOGNA, 19. — L'Osservatorio di San Luca comunica:

Alle ore 18,45 di ieri sera gli apparecchi Stiattesi hanno registrato una sensibile scossa di terremoto lontanto in direzione di Est-Ovest.

La solenne promessa della Fed. naz. universitaria

BOLOGNA, 18. — Ecco il telegramma inviato all'on. Mussolini dal Comitato centrale della Federazione nazionale universitaria fascista:

«Da Bologna nel giorno dell'anniversario della scomparsa di Giosuè Carducci, Poeta ed educatore della vigilia il Comitato Centrale della Federazione nazionale universitaria fascista interprete del pensiero di quanti universitari docenti e discepoli confidano in Voi per l'avvenire di Italia, memori con gratitudine delle alte e nobili parole da Voi pronunciate in Roma agli universitari lo scorso dicembre Vi riconfermano il giuramento di fedeltà la promessa di bene operare come insegnanti e come studenti affinchè gli Atenei gloriosi della Nazione siano la fucina creatrice di una aristocrazia intellettuale degna di Vittorio Veneto e della Marcia di Roma. — Il Segretario generale *Michele Zimolo*».

Il cap. Biselli protesta la sua innocenza
dinanzi ai giurati bolognesi

BOLOGNA, 19. — Molto pubblico assista stamane al processo del cap. Mario Biselli.

L'imputato, accompagnato alla Corte di Assise da un capitano dei carabinieri, viene da alcuni militi introdotto nella gabbia. Il Biselli, che appare anche più pallido ed emozionato di ieri, va a sedersi al suo solito posto al centro del primo scalino.

L'udienza è aperta alle 9 precise. Il Presidente comm. Marongiu procede subito all'interrogatorio del Biselli, il quale, scortato da un graduato dei RR. CC. va a porsi di fronte al banco dei giurati.

Il Presidente gli rilegge i capi di imputazione e lo invita a dire ai giurati tutto quello che crede opportuno per la sua difesa.

L'imputato racconta

Il Biselli resta per qualche momento in silenzio e quindi scoppia in un pianto dirotto, comprimendosi gli occhi con le mani. Quindi calmatosi alquanto, inizia con voce rotta dall'emozione, il suo interrogatorio. Egli dice:

« Quando nove mesi fa mi presentai ai giurati fiorentini ebbi il grandissimo dolore di vedere mia moglie costituirsi Parte Civile contro di me; oggi — dopo trenta mesi di duro carcere durante i quali ho sofferto il soffribile — questo dolore mi è risparmiato ».

A questo punto il Biselli è colto da una nuova crisi di lacrime ed è costretto ad interrompersi. Il Presidente lo invita a farsi coraggio e a continuare. Dopo una nuova e più lunga pausa, il Biselli riprende il suo dire.

Ricorda gli errori commessi all'epoca del suo matrimonio con l'Alda Bini; parla del desiderio di suo suocero il quale avrebbe voluto che egli si fosse laureato in ingegneria prima delle nozze. Dice che fu indotto a falsificare la laurea dal grande desiderio di sposare al più presto la fanciulla che adorava.

Parla del matrimonio avvenuto dopo l'affare della laurea e dei giorni di breve felicità che seguirono a Torino ed a Firenze. Dopo il viaggio di nozze avrebbe voluto vivere per conto suo con la moglie, ma i suoceri lo invitarono amorevolmente a rimanere con loro, perchè essi non si adattavano a vivere completamente soli.

50 mila lire perdute al giuoco

Quindi il Biselli incomincia a parlare dei primi suoi dissidii con la suocera per futili ragioni. Ricorda che per accontentare sua moglie si iscrisse a Firenze al Casino Borghese. Nelle sale di quell'elegantissimo ritrovo egli giocò e perdette prima delle piccole somme e poi somme più forti, finchè ad un certo momento si trovò con cinquantamila lire di debiti e senza un soldo in tasca. Si confidò allora col comandante del suo reggimento, il quale gli concesse una breve licenza perchè egli potesse in quel tempo provvedere a sistemare decorosamente le sue pendenze.

Egli si recò presso il suocero e lo pregò di venire in suo aiuto; ma il Bini in un primo tempo si rifiutò di farlo: egli si recò allora presso i suoi parenti dai quali ottenne delle somme che, unite ai danari che finalmente il Bini si decise a dargli, gli servirono per il pagamento dei debiti.

La laurea falsa

Durante questo periodo in casa Bini venne a galla la famosa faccenda della falsa laurea. Il Biselli a questo proposito narra di una lettera scrittagli dalla moglie nella quale questa gli diceva che, essendo venuto quel fatto a conoscenza dei genitori, essa non poteva più amarlo. Egli si giustificò dicendo che aveva agito in quel modo per affrettare le nozze ed anche perchè la fidanzata stessa gli aveva detto che non si sentiva più di prorogare il matrimonio.

Il Biselli passa poscia a parlare dei dissensi scoppiati in seno alla famiglia Bini per l'incompatibilità di carattere che lo separavano dalla suocera. Egli afferma però che i rapporti fra lui ed il Bini non furono mai eccessivamente tesi. Il suocero gli mostrava molta benevolenza, tanto che voleva una volta associarlo a lui in una impresa di lavori dopo avere assegnato una rendita mensile a sua moglie.

« Signori giurati, io non sono un assassino! »

L'imputato si scagiona quindi della terribile accusa che grava sul suo capo, dicendo che questa accusa mossegli dalla Bini non sarebbe che una delle tante male arti di costei, che sempre avrebbe fatto di tutto per separarlo dalla moglie. Si sofferma lungamente sulle circostanze dell'accusa e tende a dimostrare che egli del suocero aveva molto bisogno anche per il suo avvenire.

Il Biselli termina il suo interrogatorio esclamando:

— Signori giurati, io non sono un assassino!

Ricondotto l'accusato nella gabbia, il Presidente ordina al cancelliere di dar lettura degli interrogatori del Biselli. L'udienza è sospesa a mezzogiorno e nel pomeriggio sarà ripresa per le contestazioni.

Un morto e due feriti per uno scoppio a Dalmine

BERGAMO, 19. — Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Dalmine, nella fonderia Albertini, dove avviene la cernita del materiale di guerra fornito dalle Ferrovie dello Stato.

Mentre alcuni operai attendevano a tale lavoro, una spoletta carica, che era tra i rottami, ha esploso uccidendo un operaio e ferendone gravemente due altri. L'ucciso è certo Vittorio Guerrini, da Torino, e i due feriti Giovanni Boffetti, di anni 28, che ha riportato la frattura della gamba sinistra e Zabbaria Locatelli, di anni 17, della provincia di Bergamo, che ha riportato gravi ferite alla gamba sinistra e al torace.

Un quattordicenne tenta suicidarsi a Foligno

FOLIGNO, 19. — Nel pomeriggio di ieri, lo studente Mazzetta Giovanni, di anni 14, nella propria abitazione in Via Sarvoli n. 3 per un rimprovero avuto in famiglia ha tentato uccidersi, appiccandosi ad una corda che aveva legato ad una trave. Fortunatamente una sorella, entrando nella stanza, e scoperto l'orrendo tentativo, ha dato l'allarme. Accorsi i genitori la corda è stata tagliata e il disgraziato è stato trasportato all'ospedale dove dai Sanitari è stato dichiarato in pericolo di vita.

Accoltellata dal marito per questioni famigliari

NAPOLI, 19. — Il venditore ambulante Federico Pascale rincasando trovò ieri la moglie alle prese con la madre e la sorella.

Accecato dall'ira diede di piglio ad un coltello da cucina e ne inferse un colpo all'addome della moglie ferendola gravemente. Indi si dette alla fuga. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini ove è rimasta ricoverata in grave stato. Il Pascale è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il delitto di via dei Neri a Firenze
I presunti colpevoli assicurati alla giustizia

FIRENZE, 19. — Le indagini sul delitto dell'Albergo del Gallo sembra, che volgano al fine perchè la polizia ritiene di avere assicurato oramai i colpevoli alla giustizia. Il Benkovik è stato nuovamente interrogato, specialmente in merito al possesso dei famosi impermeabili. Egli ha continuato a dichiararsi innocente; ma ha modificato alquanto le sue asserzioni. Una circostanza che sembra avrà un certo peso pare pure assodata. Il presunto svizzero Gior la notte del 2 febbraio si rivolse alla padrona di casa per farsi cambiare cento lire. Ora, il giorno innanzi, egli non aveva danaro nemmeno per pagare il conto della trattoria e pare strano che così all'improvviso abbia potuto trovarsi in possesso di biglietti da cento lire. Si pensa che quel danaro possa essere il compendio del furto perpetrato in danno dalla Stensel.

La nuova istruttoria per l'uccisione
di un fascista a Monte Marino

FIRENZE, 19. — Vi informai a suo tempo che il giudice istruttore di Grosseto aveva prosciolto e fatto scarcerare alcuni sovversivi di Monte Marino, accusati di avere ucciso un fascista.

Quando i prosciolti vennero messi in libertà si ebbe una viva agitazione di protesta ad Orbetello, con dimostrazioni ostili all'indirizzo del giudice istruttore. Della cosa si occuparono le supreme autorità fasciste ed allora i prosciolti furono di nuovo arrestati e fu iniziata una nuova istruttoria a loro carico affidata al consigliere della nostra Corte di Appello avv. Catucci. La nuova istruttoria è terminata e il sostituto Procuratore Generale cav. Cirutti, che, insieme col Catucci, si è recato ad Orbetello per le indagini del caso, sta formulando le sue richieste. Queste non sono ancor note, ma si ha ragione di ritenere che non per tutti gli imputati saranno eguali a quelle precedenti.

Manifestazione fascista a Sampierdarena

GENOVA, 19. — Una grande manifestazione fascista si è svolta a Sampierdarena per la consegna della tessera del Partito al sindaco di quella città signor Manlio Diana. Erano giunte numerose rappresentanze dei vicini paesi liguri con gagliardetti.

La cerimonia della consegna ha avuto luogo nel cortile del Palazzo dell'Istruzione, presenti le autorità e numerose associazioni. La consegna della tessera è stata fatta dal segretario politico del Fascio fra le acclamazioni più vive. Il sindaco Diana ha risposto esaltando l'opera dell'on. Mussolini e quindi il signor Curzio Suckert ha pronunciato un discorso facendo la storia del fascismo.

Si è formato quindi un corteo che al suono degli inni fascisti ha percorso le vie della città fra due ali di popolo plaudente.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, al generale De Bono, alla Direzione del Partito Fascista, a Edmondo Rossoni e all'on. Torre.

Dissidi nel campo fascista a Portici

PORTICI, 19. — Nel pomeriggio di sabato alcuni vecchi squadristi in segno di protesta per la nomina di una commissione hanno occupato per breve tempo la sede del Fascio. Dopo aver consegnato i locali alle autorità tutorie, hanno inviato telegrammi di protesta all'on. Mussolini, all'avv. Siniscalchi, al Prefetto ed al comm. Rastrelli. Grande fermento regna fra gli iscritti della sezione ed i cittadini.

L'accordo raggiunto a Tortona
tra fascisti e dissidenti

ALESSANDRIA, 18. — Stamane è stato ratificato con uno speciale atto di pacificazione l'accordo tra fascisti e dissidenti da lungo tempo in dissidio nel Circondario di Tortona.

Quest'atto che giunge non inatteso nel periodo più febbrile della lotta elettorale è di buon auspicio per i risultati di essa.

Disordini a Castelpagano
Tre carabinieri feriti

BENEVENTO, 18. — In seguito all'inasprimento delle imposte comunali, si è determinata in Castelpagano una viva agitazione fra i cittadini.

Una prima manifestazione ostile si è avuta il 10 corrente; ma senza conseguenze per il sollecito intervento della forza pubblica. Ieri però si è rinnovata; ed una folla numerosa e compatta, elevando alti clamori, si è recata alla casa Comunale, con l'evidente intenzione di occuparla. Per lo immediato intervento dei carabinieri, il pericolo è stato scongiurato. Solo l'arresto di uno dei dimostranti ha provocato dei disordini per la resistenza opposta dai carabinieri al suo rilascio reclamato dalla folla.

Sono stati lanciati grossi sassi e quindi una fitta sassaiuola contro i militi della benemerita; e tre di essi sono rimasti feriti alla testa.

I carabinieri, allora, temendo di venire sopraffatti dalla folla inferocita, per intimorirla hanno esploso qualche colpo di rivoltella in aria, ottenendo così lo sbandamento dei dimostranti per le vie del paese.

Fra essi, fortunatamente, non si ha a deplorare alcun ferito.

Sul posto sono stati inviati rinforzi di carabinieri; per quanto tutto sia ritornato alla tranquillità.

La calma tornata a Casal di Principe

NAPOLI, 19. — Casal di Principe, occupato militarmente da una compagnia del 15.o fanteria e da buon nerbo di carabinieri, per il vivo fermento di quella popolazione per la nuova tariffa daziaria, culminato in un tentativo di assalto alla casa comunale, è tornato in calma in attesa del responso del commissario prefettizio, ragioniere di prefettura cav. Dinagio, il quale sta attentamente studiando gli atti dell'amministrazione comunale. Intanto la partita si può dire rimandata e l'applicazione della nuova tariffa daziaria è rinviata.

A quanto sembra l'amministrazione avrebbe commesso un errore principalmente nella valutazione a *forfait* dei carretti di verdura, ciò che ha portato alla completa diserzione di quel mercato. Vi è da augurare che la vertenza si sia dal commissario prefettizio risolta con piena soddisfazione del pubblico.

Un'opera buona a vantaggio degli operai
Il "Dopolavoro,, inaugurato a Genova

GENOVA, 18. — E' stato inaugurato a Genova col concorso di tutte le autorità Fasciste e sindacali il « Dopolavoro », istituzione culturale e ricreativa dei Sindacati Nazionali che ha lo scopo di migliorare la condizione intellettuale dell'operaio con sale di scrittura e lettura, biblioteche, conferenze, propaganda igienica e culturale; e di ricrearne lo spirito e curarne lo sviluppo fisico, con istruzione e gare sportive, trattenimenti famigliari teatrali, cinematografici, musicali, turismo ed escursionismo.

Letto un telegramma di plauso del Direttore dell'ufficio centrale « Dopolavoro », il prof. Lojacono illustrò con forbita parola il programma dell'istituzione, che si estenderà di rione in rione e di città in città e già funziona proficuamente in molte regioni industriali ed agricole.

Infiniti applausi di una gran folla di lavoratori intervenuti alla inaugurazione salutarono i discorsi e l'inaugurazione ebbe termine con alalà all'Italia e a Mussolini e con un trattenimento nei vasti locali di Via Cavalletto.

Primo Congresso sindacale
di Napoli e Provincia

NAPOLI, 19. — Nei giorni dal 24 al 26 del volgente mese sarà qui tenuto il primo Congresso sindacale fascista di Napoli e Provincia, nel teatro Bellini, con l'intervento del segretario generale della Confederazione delle Corporazioni, Edmondo Rossoni, che pronuncierà il discorso inaugurale. Verranno trattati vari temi, come agricoltura, pesca, industria, servizi pubblici, scuole, trasporti, ecc.

Ucciso dall'amante della moglie

FIRENZE, 19. — Ieri mattina, alle 11, l'operaio Pietro Scarpa, di anni 47, abitante in frazione Camuzzano, nel Comune di Marradi, sorprendeva la propria moglie Luigia Tordini trentenne a colloquio col bracciante Antonio Scarpa. Alle sue rimostranze rispondeva l'amante estraendo la rivoltella e sparandone un colpo contro il povero marito che cadeva al suolo gravemente ferito e moriva poco dopo. I carabinieri hanno arrestato l'omicida. La morte dello Scarpa ha destato viva impressione in paese, data la buona indole del disgraziato.

Il processo contro il Maggiore dei carabinieri
Le richieste del P. M.

TORINO, 19. — Per questa sera è attesa la sentenza nel processo contro il maggiore dei carabinieri Martinelli, che da alcuni giorni si dibatte dinanzi al nostro tribunale militare; e per il quale maggiore il P. M. ha chiesto la condanna a dieci anni di reclusione.

Una donna uccisa a Cussomeli

PALERMO, 19. — Presso la chiesa di Cussomeli proprio nel centro del paese è stata uccisa con alcune revolverate al petto la donnina allegra Teresa Misiretta. Si ritiene che trattisi di vendetta.

Tenta suicidarsi per cinque volte
e finisce al manicomio

BIELLA, 19. — Un certo Lusso Ferdinando ieri si recava da Santhià nei pressi del Canale Cavour nelle cui acque si gettava a scopo suicida.

Salvato da un carrettiere colà di passaggio il Lusso tentava per altre quattro volte di por fine ai suoi giorni e per altre quattro volte veniva salvato da coloro che lo sorvegliavano da lontano.

L'ostinato volontario della morte che l'ultima volta s'era gettato in acqua dopo essersi legata una pietra al collo, ha dichiarato di voler morire annegato ad ogni costo e che riuscirà nel suo intento nonostante gli... inopportuni e non richiesti interventi dei suoi salvatori.

Intanto il Lusso è stato inviato al Manicomio.

Il "Premio Carnegie,, ad un popolano fiorentino

FIRENZE, 19. — Omero Pignotti è custode della « Rari Nantes Florentia ». E' una figura di vecchio stampo e popolarissima nel rione della Colonna. Egli ha ottenuto in questi giorni il « Premio Carnegie » per un atto di coraggio compiuto il 5 maggio 1923. In quel giorno il Pignotti pur essendo convalescente di una bronchite, vide dallo Chalet della « Rari Nantes » un giovanotto che scostatosi troppo dalla riva, poco pratico del nuoto correva serio pericolo di annegare. Il Pignotti incurante del suo stato poco buono di salute, si gettò vestito nell'Arno, riuscendo dopo non lievi sforzi a trarre a salvamento il giovane. Il Pignotti ha già al suo attivo una medaglia d'argento al valore militare per un eroico salvataggio compiuto in guerra, ed altre due al valor civile. Ora il Comune di Firenze, dopo il conferimento del « Premio Carnegie » lo proporrà per una terza medaglia al valore, quale attestato di gratitudine verso un uomo che ha saputo ben meritare della Patria e della cittadinanza.

Notizie brevi

Una serrata di industriali a Catania si è manifestata come protesta in seguito all'applicazione della nuova tariffa daziaria, fatta sembra con criteri di poca opportunità specialmente per quanto si riferisce ai generi di produzione interna. Alcune categorie di industriali e di commercianti hanno chiuso i loro stabilimenti e i loro negozi, anche nel Corso principale, dando luogo ad accidenti ed arresti che non sono stati però mantenuti. Oggi il prefetto ha convocati nel suo gabinetto il commissario del Comune e il presidente della Camera di Commercio. Questi e il prefetto hanno invitato il Commissario a sospendere l'applicazione della tariffa fino a quando la Giunta provinciale non avrà riesaminato la questione e deciso in proposito; ed il Commissario avendovi annuito l'agitazione è cessata.

Un segretario politico è stato aggredito da tre repubblicani a Savio, presso Ravenna. Questi, certo Bazzini, si apprestava a porsi in letto allorchè penetravano nella camera i tre avversari armati di mazze ferrate e lo colpivano ripetutamente al capo, tramortendolo. Accorsi alcuni militi ed un carabiniere gli aggressori vennero tratti in arresto dopo vivace colluttazione, durante la quale il carabiniere rimase ferito al viso da un colpo di mazza.

Una bomba è stata lanciata contro la casa del segretario del fascio di Colonia Veneta, signor Dino Sampietro, ed ha causato danni al fabbricato senza arrecare fortunatamente disgrazie alle persone.

Colpiti da mandato di cattura, perchè facevano parte di audaci rapinatori, sono stati arrestati nel novarese certi Coda Gerardo e Guglielminotti Attilio.

Dal parapetto di via Partenope a Napoli si è gettata in mare ieri sera verso le 23, la giovane Giselda Procacci, essendo venuta a sapere che il suo fidanzato era ammogliato. E' stata raccolta da alcuni agenti municipali e trasportata all'ospedale ove è rimasta ricoverata in fin di vita.

Sono giunti a Napoli da New York in questi giorni e sono ripartiti per Alessandria d'Egitto due piroscafi il « Sytia » ed il « Brichyon of Canada », il primo con 417 ed il secondo con 213 touristes, che hanno già visitato Algieri e Monaco.

Per aver mangiato del tonno ieri certa Giovannina Viviani, a Ferrara, veniva colta da atroci dolori di stomaco. Si trattava di un principio di avvelenamento, forse dovuto a detta merce deteriorata che i medici arrestarono però sollecitamente. L'Ufficio Igiene ha subito iniziate indagini.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il Giudice Istruttore continua le indagini
nel processo dei giuochi

Pochi processi — di natura non passionale — hanno sollevato tanti commenti e suscitata così viva, ardente curiosità come questo che, su denuncia di associazione a delinquere e truffa continuata si istruisce tuttora contro il Duca *Antonio Pignatelli*, Principe di Castelvetrano; Principe don *Guido Antici-Mattei*; marchese *Giovanni Torelli*, comm. *Agesilao Greco* e signori *Edoardo Cesaroni* e *Renato De Rossi*.

L'istruttoria sommaria appena fu sporta la denuncia alla Autorità giudiziaria, venne affidata ad un valente magistrato: al comm. Nicola Coco, Sost. Proc. del Re, il quale, dopo aver sentito, in circa tre mesi, oltre cento testimoni e rinvangato fatti e circostanze risalenti a parecchi anni fa, presentò, tre settimane dietro, le due conclusioni, che vennero trasmesse, poscia, al Giudice Istruttore di cui, s'attendeva, da un giorno all'altro, una sentenza definitiva di assoluzione o di rinvio.

Noi siamo in grado di informare che per ora tale sentenza non sarà emanata, poichè l'ufficio di Istruzione, prima di prendere provvedimenti in merito alle imputazioni suddette, ha deciso, sentendo il bisogno di ulteriori chiarimenti riguardanti alcune importanti circostanze, di citare altri testimoni. Ciò significa che la istruzione sarà continuata col rito formale, giusta le disposizioni contenute nel titolo 3. del Codice di Proc. Penale, agli articoli 280 e 281. Infatti il 1. capoverso di questo ultimo articolo dice che il Giudice « ... mediante ordinanza dispone che la istruzione sia proseguita in via formale contro tutti gli imputati ».

Passerà, quindi, altro tempo prima che si conoscano le decisioni dell'Autorità inquirante su questa complicata e appassionante vertenza giudiziaria.

L'on. Mingrino condannato

Ieri dinanzi al 2. Pretore Urbano s'è discussa una denuncia per contravvenzione al porto d'armi e omessa denunzia contro l'on. Giuseppe Mingrino. Su uniforme requisitoria del P. M. il Pretore ha condannato in contumacia l'imputato alla pena di mesi tre e 15 giorni di arresto, più L. 380 di multa.

La sentenza nel processo pel fallimento della B. A. I.

Essendo incorsi ieri in una grave confusione a proposito di qualche nome, ripetiamo il dispositivo della sentenza emanata dai giudici di appello.

La Corte riformando la sentenza dei primi giudici, ha assoluto da tutte le imputazioni che gli erano state mosse, per non avere commesso i fatti che gli erano stati ascritti come reati il comm. Ezio Branzoli-Zappi.

La Corte di Appello ha convertito inoltre la formula assolutoria per insufficienza di prove in quella di non aver commesso i fatti, per gli imputati: Vignatelli Cesare, Dell'Oro Francesco e Fumagalli Ugo, ha assoluto per insufficienza di prove l'Alagna, il Cespa, il Marconi nonchè Vignanelli Francesco e Dell'Oro Guido, ha ritenuto il Celli e il Biagi colpevoli soltanto di bancarotta fraudolenta e il Filipponi-Sartorio di complicità necessaria in detto reato e li ha condannati ad anni 3 e mesi 8 di reclusione, dichiarando assorbiti nella bancarotta gli altri reati.

Truffa ingente in Appello

Ieri avrebbe dovuto proseguire innanzi la Corte di appello penale la grave causa a carico del dott. cav. Croze Ottavio da Vittorio Veneto, ing. Grillantini Pietro d'Avezzano e Rossetti Giuseppe da Roma, condannati dal Tribunale penale di Roma alla pena di 10 mesi per truffa di 190.000 lire in danno della signora Annita Castellano Teloni, alla quale era stato ceduto il taglio di un bosco in territorio di Avezzano.

Il dibattimento iniziatosi il giorno 9 corr. si prevede lungo e movimentato (in Tribunale è durato oltre venti udienze) data la notorietà degli imputati, il valore dei loro difensori e l'importanza delle tesi prospettate ed illustrate dalle parti con lunghe memorie.

Senonchè, per l'assenza di uno dei difensori impegnato nella lotta elettorale, e per l'improvvisa indisposizione del rappresentante del P. M., la causa, nonostante l'opposizione della parte civile, fu rinviata a nuovo ruolo.

Terremo informati i lettori dello svolgimento del grave processo.

Lettere ungheresi

Il volto della capitale

BUDAPEST, febbraio.

«Il volto della capitale — vi può capitare di sentirvi dire — il vero volto, consumato di tedio e di passione, non è nei ritrovi notturni, dove voi, o signore d'occidente, avete portato la vostra fredda osservazione e la vostra noia indomabile, non è nei grandi «hôtels» dove passa la breve gioia di chi è fra un arrivo ed una partenza o dove ferve la vita febbrile di questo mondo israelita, loquace ed esuberante, affamato di novità e di arte, che avendo indubitabilmente le radici in Galizia è sempre pronto a salpare verso il fantastico miraggio d'occidente; non è nemmeno nei caffè, nei teatri, nelle sale di concerto dove il magiaro — memore di quel Nicola Zrinyi che fece coprire di porpora i bastioni della sua città assediata e di stagno le torri, e che per morire fra le macerie della polveriera si vestì magnificamente e si mise cento ducati d'oro nelle tasche — va con la speranza di ritrovare quel po' di fasto che gli è necessario per vivere o con l'illusione di realizzare la magica parola nella quale è la sua tradizione, il suo spirito, la sua aspirazione, magari infantile: «mulatni», divertirsi ad ogni costo, malgrado tutto, anche se il divertimento diventi funebre o grottesco, anche se in esso si debba gettare l'ultima corona che non è proprio la corona di rose che fu cara ai vostri lontanissimi padri romani».

«Quella, vi ho detto, è la maschera e, se volete, una maschera composta con molte pretese, ma senz'arte e senza eccessivo buon gusto. Ma se volete venire a contatto della nostra vita, nella sua originale e non lieta realtà, salite sui trams, per esempio, dove viaggiano insieme pelliccie eleganti e scialli variopinti, galline clamorose e bidoni di latte, corone mortuarie e ceste di uova, e dove vi può capitare di vedere un giovanotto che adornato di un fantasioso copricapo giallo, rudere di quello che fu un berretto di donna, è tutto intento, con imperterrita serenità, a *conter fleurette* alla sua graziosa vicina dagli occhi chiari e dai piedi interminabili. Entrate negli uffici dove la nostra attività e la nostra intelligenza è naufragata nelle secche di una poderosa burocrazia, o nella borsa dove si giuoca la vita economica ungherese; entrate nei laboratori e nelle biblioteche dove i nostri scienziati proseguono nel silenzio della malinconia e del lavoro le loro austere fatiche; andate nei sobborghi e nei quartieri popolari dove c'è gente che si nutre di cose inverosimili e dove la tubercolosi passa da una porta all'altra; salite nelle soffitte dove troverete uomini che pur bene meritarono della patria, che ora restano chiusi nella loro camera e nel loro orgoglio, e che non incontrerete mai nelle strade perchè s'è consumata la loro ultima favolosa «lecquette». In queste soffitte, o signore, non è difficile che troviate anche uomini dal volto macro e dagli occhi febbrili che con sorprendente loquacità vi mettono al corrente di progetti fantastici e di scoperte straordinarie, vi espongono qualche metodo inventato da loro, secondo il quale, per esempio, i bambini potranno imparare il canto con estrema facilità purchè abbiano la memoria e la versatilità di Pico della Mirandola, vi narrano di un loro piano che, se accettato dal Governo, salverà l'Ungheria, vi domandano infine somme iperboliche per lanciare imprese che daranno utili portentosi. E mentre parlano (e quanto parlano!) la loro febbre vince il gelo della soffitta e la tristezza del vostro cuore».

Ecco cosa può capitarvi di sentire da un ungherese, in un melanconico pomeriggio, quando il vostro cuore è solo come il cigno — di cui parla qualche poeta — esiliato nei ghiacci di Amburgo. Voi state ad ascoltare con animo paziente, e siccome il vostro interlocutore è facondo e poco disposto a lasciare la presa, voi sentirete queste ed altre cose.

«Le nostre sventure — continuerà egli — datano dalla guerra, o per meglio dire, da quando abbiamo cominciato a perdere la guerra. Noi eravamo ricchi e potenti e potevamo concederci il lusso di lavorare poco; eravamo tranquilli e sicuri perchè c'era Vienna che governava ed organizzava; avevamo un esercito che ci rendeva orgogliosi ed un Parlamento che ci offriva larghe distrazioni con le sue mischie e le sue discussioni sugli ebrei; avevamo infine un Re che appagava un profondo sentimento della nostra razza. Ma un giorno, quei nostri *honved* che s'erano battuti da bravi su tutti i campi, tornarono in rotta a Budapest per fare «la rivoluzione delle rose d'ottobre»; nel Parlamento, anzi nelle sue cantine, si condussero processi brevi che trovavano il loro epilogo nella corrente del Danubio; il nostro legittimo Re era partito per l'esilio; nelle nostre piazze vedemmo, dopo le forche di Bela Khun, le mitragliatrici dei Romeni e la pace ci portava via le foreste, le industrie, le miniere, le più ricche gemme della corona di Santo Stefano.

«Noi passammo allora attraverso tutte le prove e ad ogni nuovo rovescio, il nostro inguaribile ottimismo era pronto a crearci una nuova illusione: noi pervenimmo, nella nostra infinita ingenuità, a credere che il crollo dell'Impero significava la nostra indipendenza (dimenticando di essere dei vinti e di avere fra noi delle nazionalità che reclamavano la loro); noi pensammo che il Conte Karolyi, sol perchè millantava amicizie a Parigi, ci avrebbe potuto salvare; e come non mancarono quelli che credettero che Bela Khun, attraverso il disordine, ci avrebbe potuto sottrarre agli obblighi dei trattati, ci furono anche quelli che non dubitarono di poterci ricondurre il Re in areoplano, come in una *féerie*.

«E nemmeno oggi oserei dirvi che tutte le nostre illusioni siano perite sotto i suggelli del trattato di Trianon e che la nostra fantasia non sia disposta a gettare altre puntate al terribile giuoco che ci portò via tutto. Ma quel che posso dirvi è che dai trattati di pace, inesorabile taglia di una guerra perduta, che deriva tutto il disordine morale e finanziario che ci affligge. Non bisognava conoscere affatto la nostra mentalità per pensare che noi potessimo adattarci all'idea di considerare come definitivo lo scempio della corona di Santo Stefano. C'è lì una ferita che persiste e che difficilmente il tempo potrà guarire; ogni ungherese vi dirà ch'egli è stato spogliato dei due terzi del territorio nazionale ed invano voi gli farete notare che in questi due terzi c'erano pure dei ceki, dei romeni, dei croati, degl'italiani, ecc.: la sua mentalità è irreparabilmente cristallizzata nell'idea della «formazione storica» della Nazione Ungherese, fino al punto di rifiutarsi con ostinazione a riconoscere che in ogni «formazione storica» c'è la preda o la conquista all'origine e la forza come indispensabile condizione di esistenza.

«Noi tendiamo, dunque, sia pure e solo idealmente, a Koloszvar, come tendiamo a Fiume. Ripeto, è un tributo che noi paghiamo alla nostra illusione ed al nostro sentimento, e che i nostri nemici, da parte loro, ci fanno pagare a carissimo prezzo. Essi ci accusano, infatti, di imperialismo e ci denunciano come perturbatori della pace, sol perchè, dopo aver rinunciato all'esercito, non sappiamo rinunciare alla commozione che ci assale al passaggio di un drappello che attraversa in tutti i sensi la città al suono dell'inno di Rákóczy; ci accusano d'imperialismo perchè, dopo aver firmato il trattato di Trianon, commemoriamo, giorno per giorno, la perdita insopportabile e perchè nelle scuole, nelle sale, nelle piazze, nella *réclame* l'Ungheria è simboleggiata nella bella donna che in costume nazionale ed in rime veramente pietose piange il suo mare e le sue terre perdute, o nel magiaro della *puszta* che combatte contro quattro lupi o che difende la sua patria contro un egual numero di aquile che gli piombano addosso, o negli schizzi cartografici riproducenti la spartizione della nostra patria, comentati da energiche parole, come «Nem, nem, Soha» (No, no, giammai!) o nelle infinite cartoline del genere, insomma, che da Cálvin-tér a Rákóczy-út le gentili signorine (per i passanti) e i giovani intraprendenti (per le passanti) vendono a beneficio dei poveri, come vendono l'emblema della corona di Santo Stefano, l'emblema che qualche giorno fa una stordita di signorina attaccò al vostro occhiello senza darsi la pena di notare che voi, col vostro naso puntuto e con le vostre ghette bianche, la faccia di magiaro proprio non l'avete e che per conseguenza della corona di Santo Stefano — sia detto con tutto il rispetto dovuto — vi potete curare come della sessantaquattresima uri di Maometto o della barba del medesimo».

* * *

«Ma il sentimento, proprio in questi giorni in cui è necessità di nervi saldi e di mente fredda, ci giuoca ben altri tiri e continuerà ad esserci fonte d'inesauribili tristezze. E' ad esso infatti che la nostra economia deve lo stato pietoso in cui si trova. Finita la guerra, questo stato, ridotto nelle condizioni che voi sapete, spogliato delle sue risorse naturali, depauperato dal regime socialista e dall'occupazione rumena, non ebbe il cuore di chiudere le porte a tutti gli operai e funzionari che dalle regioni perdute si riversavano nella capitale. Gli operai furono e sono sussidiati, i funzionari mantenuti in servizio e così l'Ungheria di sette milioni di abitanti ha gl'impiegati che aveva l'Ungheria di diciotto milioni di abitanti. E mentre sono tutti necessariamente mal pagati, la loro pletora non riesce che a rendere più pesante la macchina burocratica.

«La produzione sempre più scarsa ed impacciata dalla spada di Damocle delle riparazioni, le spese esorbitanti, l'emissione troppo disinvolta di carta moneta non potevano che portare all'abbassamento della corona. Volemmo allora correre ai ripari. Proibimmo l'importazione, quasi dovessimo proteggere delle industrie che da noi non esistono o sono allo stato rudimentale, il che ci portò a pagare il triplo quegli oggetti che da noi non si fabbricano e che dall'estero continuano ad essere ineluttabilmente ad essere importati. Ricorremmo, si dice, ad un altro espediente non del tutto scevro di empirismo: dato lo scarso mercato della nostra divisa nelle borse estere, procurammo, a costo di sacrifici enormi, di tenere piuttosto alto il valore nominale della corona a Zurigo, mentre il valore effettivo, il potere d'acquisto, di essa all'interno continuava ad indebolirsi sempre più. Ma ben presto rinunciammo anche a questo genere di *sport* costoso, anche perchè non era possibile continuarlo più a lungo: voi avete appreso infatti dai giornali che quando i nostri agenti si recarono a Vienna per ritirare i sessanta milioni di corone che dovevano colà trovarsi, ve ne trovarono invece, (o sorpresa!) parecchi miliardi. Voi sapete anche, da una parte della stampa e dalle discussioni alla Camera che — sempre per ragioni sentimentali — si muove fiera battaglia (è stupefacente, lo so!) a quel prestito che dovrebbe ridarci la salute, come pure sapete che quella grande figura del nostro Presidente che sta portando l'Ungheria sempre più in alto nella considerazione dell'Europa, che è insonne nell'opera ed infaticabile nei viaggi, quando ritorna in patria non trova proprio quel legittimo conforto cui gli darebbe diritto la sua abnegazione e che qualche volta, anzi, è costretto a scendere sul terreno per difendere con la spada la sua opera ed il suo onore.

«Intanto, mentre la corona perde il 30 % del suo valore, il costo della vita aumenta, con singolare proporzione, del 100 % e, dato questo sistema rigorosamente applicato dai nostri venditori di qualsiasi genere, nessun astrologo può dirci con precisione dove andremo a finire.

«Quel che è certo è che quei pochi infelici che non vendono e non comprano (*et pour cause*) niente, passano delle ore non del tutto rosee e che il nostro popolo subisce ciò con una rassegnazione così sublime da riuscire lievemente esasperante. E' una virtù che abbiamo appresa forse nella tragica vicenda della nostra storia e che costituisce il nostro estremo rifugio: noi sappiamo sopportare con animo inalterabile, come gli Dei o come gl'iloti.

«Prendete un esempio molto modesto: quello dei trams. Se dalla sera alla mattina hanno aumentato di circa il 100 % le tariffe, hanno però conservata la lodevolissima abitudine o di farvi aspettare delle ore o di precipitarsi (per modo di dire) l'uno dietro l'altro come le gru che emigrano. Non di rado, fatti pochi metri di strada, la fila indiana si arresta per qualche misterioso guasto: e mentre i conduttori ed i fattorini sbarcano per mirare con profondo stupore il miracolo che nella giornata si sarà ripetuto dieci volte, mentre si interpellano con animo gaio da una vettura all'altra e si scambiano alternativamente delle parole alate come i pastori di Virgilio, il pubblico che ha aspettato tanto e che ha pagato il suo biglietto 1400 corone (una lira) scende in silenzio e s'avvia verso la sua mèta e verso il suo destino».

* * *

«Che nella nostra esistenza, nelle regioni profonde della nostra esistenza che sfuggono all'occhio di voialtri stranieri, vi debba essere qualcosa di spezzato o di grandemente triste, bastano a farlo sospettare, oltre i fallimenti e gli scandali d'ogni genere, il numero straordinario di suicidi. In un sol giorno, l'altro ieri, sette persone hanno lasciato sul cammino il fardello della loro vita e fra queste, due non avevano più l'età di Werter o di Romeo: delle donne che si uccidono a 55 anni o a 68, ecco una cosa forse terribile».

«Ma quel che mi sembra assai più triste è il suicidio odierno di quella giovane donna, che dicono bellissima, che si bruciò il cuore dopo essersi acconciata in una poltrona davanti alla quale aveva posto uno specchio. Ella voleva, forse, morire in bellezza, ma non avendo letto Petronio e nemmeno il vostro Guido da Verona, non seppe morire che nella visione della propria bellezza. Era moglie di un agente di cambio, pareva felice e lasciò scritto che non poteva più sopportare la vita. I suoi parenti non riescono a trovare le ragioni del misterioso suicidio, ma ad ogni modo, voi, o Signore, non avrete difficoltà a convenire meco che infinitamente tragico dovette essere il segreto di questa donna che si uccise davanti ad uno specchio che le diceva ch'era giovane e bella».

Italo Siciliano

Alla Casa di Dante

Ad illustrare il canto XXVII del Paradiso, nel quale tuona l'invettiva di S. Pietro contro i pontefici tralignanti, Pietro Fedele delinea vigorosamente e con vivacità di tocchi e di richiami nuovi ed originali la storia del Papato nell'età di Dante. Lo sdegno del poeta colpisce Bonifazio VIII non meno che Clemente V e Giovanni XXII: ma di Bonifazio Dante sentì in qualche modo la magnanima grandezza; per i pontefici Guaschi e Corsini nell'animo suo prevale il disprezzo. Il Fedele dimostra come l'ira di Dante contro papa Caetani provenga dall'ideale diverso da esso vagheggiato, più ancora che in ragioni personali. Alla Chiesa imperiale di Bonifazio si contrappone la Chiesa purissima povera, com'era uscita dalla casa di Nazareth. Nel dichiarare il canto, il Fedele si vale di osservazioni proprie, di confronti con la letteratura del tempo di Dante ed anche di qualche nuova interpretazione accolta con molto favore dagli ascoltatori, per metterne in rilievo la mirabile bellezza. Conchiude, soffermandosi sulla profezia di Beatrice nella quale non si preannunzia il Veltro, ma il regno della giustizia in un tempo indeterminato; accorata profezia che rivela il nascosto pianto dell'anima di Dante negli ultimi tristi anni della sua vita.

La folla che pendeva attenta dalla eloquente parola e dal vivido pensiero dell'oratore, gli dimostrò la sua gratitudine applaudendolo replicatamente.

Un treno contro un villaggio

Cinque morti - Molte case sventrate

BERLINO, 19.

Ieri alle 12 un treno merci imboccando il viadotto nei pressi di Ludwigstadt sulla linea Norimberga-Berlino, usciva dal binario precipitando sul villaggio sottostante da una altezza di oltre 25 metri.

Parecchi vagoni penetrarono profondamente nelle case prendendo fuoco e comunicando l'incendio agli edifici. Tre case sono così state incenerite ed altre 10 gravemente danneggiate.

Finora si sono trovati cinque cadaveri del personale del treno. Le cause della catastrofe non sono ancora precisate. Si parla di cattivo funzionamento dei freni che ha impedito al macchinista di rallentare in vista del viadotto e del conseguente deviamento della macchina che ha trascinato il treno composto da ben 21 vagoni carichi nel vuoto. Alcuni vagoni contenevano liquidi infiammabili ciò che ha provocato l'incendio. Fra gli abitanti delle case distrutte non vi sarebbero vittime.

Il Re di Svezia in Italia

STOCCOLMA, 19.

Il Re di Svezia partirà probabilmente il 7 marzo per Nizza accompagnato dalla Regina e soggiornerà poi in Italia.

Il ballo dalla Principessa Giovanelli

La Principessa GIOVANELLI Dama di Palazzo di S. M. la Regina

Lo spettacolo che offrivano ieri sera le sale del palazzo Del Drago che la principessa Giovanelli aveva aperte ai suoi innumerevoli amici con quella signorilità d'altissimo stile e insieme cordialissima che fa di lei una regina della più squisita virtù ospitale, esorbita dai limiti della cronaca mondana, sia pure la più grandiosa, per precisarsi in un indimenticabile avvenimento d'arte e di vita. D'arte, perchè l'armonia dei colori delle linee e delle luci offerta agli ospiti dallo splendore maestoso delle sale, da tante bellezze femminili raccoltevi e dalla ricchezza delle acconciature, toccava veramente quei fastigi che solo l'arte raggiunge e per i quali chi guarda

La principessa Maria Adelaide di Savoia

vede il quadro verace che si svolge davanti ai suoi occhi attoniti trasmutarsi d'un tratto nel più chimerico sogno: e poichè egli stesso con la sua commozione d'ammiratore è in un certo senso partecipe e collaboratore di codesta metamorfosi, spesso il prodigio si compie con una gioia dello spirito più genuina e intensa persino di quella che l'arte può dare.

Ma oltre che d'arte, quello di ieri sera fu — come s'è detto — un avvenimento di vita e soprattutto della vita più tipicamente romana. In nessun'altra casa infatti come in quella della bionda principessa che tutta Roma ama e ammira, il carattere romano dell'ospitalità ha trovato un sicuro rifugio di fronte a tanta invadenza di esotismo che umilia la tradizione dei nostri più gloriosi fasti mondani. Non che nelle sale di casa Giovanelli l'*up to date* della moda e delle consuetudini, prevalse ormai tra dame e gentiluomini, non fosse nel suo pieno rigoglio; ma, se pure le danze, che una mirabile orchestra suonava nel grande salone centrale fossero proprio quelle che impone la modernità più raffinata ed esperta e se pure fosse possibile incontrarsi ad ogni passo con qualche tavola dove signore e signori fossero intenti a una partita di *poker* o di *bridge* come a un inevitabile rito, l'atmosfera della casa era soprattutto di pura bellezza e sembrava difendersi più tenacemente che altrove dalle invasioni della esotica moda con la schietta virtù della sua improfanabile romanità. Sì già altra volta descritto su queste colonne lo splendore dell'appartamento principesco che ieri sera ha ospitato mezza Roma; ma mai forse come nel convegno di questa notte si è sentito come realmente questa casa porti, per così dire, entro le sue mura massiccie qualche cosa della eternità e della grandiosità della Roma circostante e come essa opponga questo suo evidente e raro prestigio alle frivole banalità dei consueti ricevimenti mondani.

Per questo singolare prestigio chi ieri sera si avvicendava per le sale di casa Giovanelli poteva chiudere gli orecchi ai *fox-trots* e ai *blues* d'ultimo stile che venivano dalla sala da ballo a immaginare che, fra quelle risonanti mura, con la più aerea levità che le antiche danze potessero dare ai loro devoti, si tramasse una infinita rete di sogni con impalpabili fili di luce, poteva non accorgersi neppure dei tavoli dei giocatori ansiosi e immaginare che nelle sale più riposte dame e gentiluomini, sotto la civettuole tele del Longhi o una maestosa dipintura di Paolo Veronese o un antichissimo arazzo, esaltassero con placido eloquio la serenità della vita...

E tutto questo — rarissimo incanto al giorno d'oggi — per la singolare lusinga del luogo, dell'ora, delle persone e sopratutto della padrona di casa intelligente e ammiratissima.

Intervennero al ballo: S. A. R. la Duchessa di Genova, S. A. R. la Principessa Bona di Baviera, S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia, S. A. R. il Principe di Udine, S. A. R. il Duca di Pistoia, S. A. R. il Duca di Bergamo, S. A. R. il Principe Conrad di Baviera, S. A. I. l'Arciduchessa Bianca, S. A. I. l'Arciduchessa Maria Immacolata e l'Arciduchessa Margherita.

Tra le dame di S. M. la Regina, le cui *toilettes* erano fregiate della cifra reale, vedemmo: la contessa Campello, la principessa di Viggiano, la marchesa Centurione, la duchessa di Laurenzana, la marchesa Anna Guglielmi, la duchessa di Rignano, la principessa del Vivaro, la principessa di Paternò, la principessa Di Frasso.

Tra gli altri intervenuti:

S. E. la contessa Van den Steen, S. E. madame De Teffè, S. E. m.me Van Royen, principessa Altieri, S. E. m.me Gummerus, principessa Anna di Gerace, principessa Isabella Boncompagni, baronessa Compagna, duchessa Vivina Di Sangro, contessa Margot De Asarta, in una *toilette* molto elegante *lamé* nero e oro, marchesa Vittoria Marini Clarelli, donna Andreina Sanjust,

La principessa Maria Bona di Savoia, sposata al principe Corrado di Wittelsbach di Baviera.

marchesa Vitelleschi, donna Mimì Finzi, signora Salomon, contessa Rossi, S. E. madame Wagnière, contessa Marcella Salazar, duchessa d'Arenberg, marchesa Rangoni, madame Detroyat, contessa Hierschel De Minervi, donna Emma Martini, c.ssa Bezzi Scali, duchessa Vivina Di Sangro Mazzarino, contessa Conchita d'Assaro Mazzarino, in una *toilette* argento, contessa Bianchi di Roascio, contessa Zavagli, donna Maria Pia Lancellotti, donna Maria Ruspoli, contessa di Carrobio, contessa Luisa Macchi di Cellere, signora Manzi Fè, marchesa Afan de Rivera, signora Bonaldi, marchesa Malaspina e signorina, contessa Manassei, contessa Naselli, marchesa Edith Duamet, donna Maria Mazzoleni, contessa Martini Marescotti e le sue graziose figliuole, Giacinta e Teresa, contessa Ceriana, baronessa Colucci, signora Dotti, duchessa Olimpia di Civitella, signora M. L. Page, contessa Frascara, signora Gregoraci, marchesa Godi di Godio, madame Gabriel, in una *toilette* verde-*jade* e merletto argento, donna Maria Cristina Del Drago, Emmy Fanny Billings, Isabella Di Rende, Daisy di Carpeneto, Flaminia Macchi di Cellere, Valeria Rossi, Eleonora Mola, Beatrice de Villasinda, Nany Manzi Fè, donna Matilde Bruschi, signorina Lahovary, marchesa Carolina Incontri, in *mauve*, marchesa Guglielmi, contessa Helen de Villahermosa, con la signorina Carmela tutta in rosa pallido, marchesa Guerrieri, marchesa Visconti e signorine, miss Byng, contessa Suardi, madame Suares, duchessa Thaon di Revel e signorina Clorinda, signorina Ida Taverna, signorina Vanna Vannicelli, marchesa Beatrice Theodoli, donna Augusta e donna Attilia Incontri, donna Rosalia Skouzes, contessa di Villafalletto, madame de Baeza, signorina Maria Campello, principessa di Castelcigala, in velluto *chiffon* verde, contessa Santucci Fontanelli, contessa Gravina, in nero e argento, contessa di Buccino, in bianco, contessa Lovatelli, donna Cora Caetani, signorine Manganella, signora Maria Gentili, marchesa Caroline Pallavicino, marchesa Patrizi Cooper, signora Hess Conti, baronessa Sanjust de Teulada e figlia.

S. E. De Teffè, S. E. Finzi, S. E. Sardi, S. E. Gummerus, Prefetto Zoccoletti, S. E. Lahovary, senatore Morello, conti Emilio e Paolo Blumenstihl, principe di Bitello Cito, marchese Di Bagno, marchese Giorgio Guglielmi, mr. Detroyat, conte de Witten, conte Deciani, don Marcello Diaz, marchese De Nobili, don Icco Di Rende, conte De Minerbi, Nicolò D'Antino, Sigis Mayer, Carlo Romagnoli, signor De Benedetti, comm. Varvaro, Goffredo Bellonci, conte Chiassi, Guido Branca, don Rodolfo Del Drago, duca di Sorrentino, barone Marincola, conte Orti Manara, principe di Viggiano, duca Di Sangro, don Mario Mazzoleni, S. E. Mattioli Pasqualini, S. E. Garcia Mansilla, comm. Paolucci de Calboli Barone, conte d'Assaro, conte Deciani, marchese Misciattelli, S. E. Bollati, tenente Ballerini, Fausto Maria Martini, maggiore Spechel, marchese Luigi Leonardi di Villacortese, conte Carlo Macchi di Cellere, duca Ferdinando Cito di Torrecuso, conte di Sant'Elia, conte Silvio Piccolomini, don Mario Del Drago, Mario Pansa, conte Guido Suardi, marchese Giovanni Patrizi, conte Stanislao Caterini, marchese Carlo Gerini, conte Bentivoglio Middleton, mr. Baeza, Guido Branca, mr. Klee, don Lauro Lancellotti, tenente Olivieri, ammiraglio Orsini, marchese Franco Pallavicino, don Emanuele Cito, duca Sforza Cesarini, comm. Armando Suarez, conte Paolo Bignon, cap. di Villafalletto e moltissimi altri.

"The Musical Digest" per la Casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L. 26,457.30
Dal sig. Bruno Zirato, direttore della Rivista «The Musical Digest» di New York a saldo della raccolta fatta a mezzo della detta Rivista a New York (1)	» 5,781.—
Augusto Patrico	» 50.—
Totale	L. 32,288.30

(1) Ai nomi dei sottoscrittori presso detta Rivista, che abbiamo sinora registrati, debbonsi aggiungere i seguenti che non hanno certo bisogno di... aggettivi: soprano Amelia Galli Curci L. 2100; tenore Tito Schipa 525; maestro Josiah Zuro 100; Nanà Genovese soprano 1000; Pitt Sanborn, critico musicale del *New York Mail* 100; soprano Rosa Raisa 300; baritono Giacomo Rimini 100; tenore Angelo Minghetti 100; basso Virgilio Lazzari 100; tenore Giulio Crimi; sig. Francesco Pallottelli segretario del grande pianista Pachmann 50; Samuel Insulli presidente del Board della Chicago Opera 425; soprano Marie Tiffany 100. La raccolta fatta da *The Musical Digest* ha raggiunto complessivamente lire 12,899.30: un risultato assai brillante e il cui merito spetta principalmente al sig. Bruno Zirato direttore della Rivista e a suo corrispondente milanese sig. Federico Candida che ne suggerì l'idea. A entrambi, e ai munifici e illustri sottoscrittori, vadano i nostri sentiti ringraziamenti.

La raccolta a Catania

CATANIA, 18. Il Comitato esecutivo pro riscatto Casa Bellini comunica:

«Sottoscrizioni e versamenti precedenti L. 35.909,50 — Scheda Sindaco, Sampiero Patti L. 42. — Scheda comm. Francesco Paolo Frontini L. 192. — Id. Intendenza di Finanza L. 22. — Totale sottoscrizioni e versamenti L. 36.165,50.

Dieci ragazze uccise

LONDRA, 19.

Mentre venti ragazze con un capo-tecnico lavoravano in una officina ex-governativa di granate e di razzi, ora esercita da un fabbricante di fuochi artificiali, si è prodotta una tremenda esplosione.

Dieci ragazze col capotecnico perirono. Numerose altre sono rimaste ferite e ustionate gravemente.

Il capotecnico perdette la vita indugiandosi a salvare una ragazza a lui vicina.

Una delle vittime, di 13 anni, era la prima volta che lavorava nell'officina. Un'ora e un quarto dopo la sua entrata nel laboratorio era morta.

Teatri e Concerti

All'Accademia Filarmonica

Nel concerto di ieri all'Accademia Filarmonica Romana le fatiche d'arte sono state sostenute dalla cantatrice Laura Cumino e dal pianista Dante Alderighi, i quali hanno avuto attestati di simpatia dal pubblico che, come sempre, affollava la sala, se bene la loro interpretazione delle musiche inscritte nel programma non fosse decisamente impeccabile. Comunque, i due giovani si sono mostrati capaci di ottenere segnalate vittorie in un prossimo avvenire.

La signorina Cumino canta con delicato sentimento e con grazia di sfumature, però ella non sempre raggiunge un grado elevato di espressività perchè la sua dizione è imprecisa. Bisogna che ella si perfezioni in tal senso. Pronunziare bene le parole è requisito essenziale per una valorosa cantatrice da sala.

Il pianista Alderighi ha una profonda sensibilità, ma ieri, più che sensibile, è apparso nervoso all'eccesso e perciò non sempre padrone dei propri mezzi. Così taluna delle sue esecuzioni pianistiche non hanno avuto la desiderata chiarezza, anche per l'evidente abuso del pedale. Egli ha tuttavia, avuto momenti di viva eloquenza, sopra tutto nella *Rondeña* dell'Albeniz, che gli ha fruttato particolari applausi.

Nel programma, compilato dai due concertisti con molto buon gusto, figuravano composizioni di Porpora, Cimarosa, Bach-Liszt, Scarlatti, Paganini, Schubert, Sinigaglia, Rachmaninoff, Mahler e Brahms. C'erano anche alcune composizioni dell'Alderighi, sei *preludi*, ai quali l'uditorio ha fatto liete accoglienze. Il concerto si è chiuso precisamente con una interessante lirica del Mahler e con il dolce canto di Brahms *C'è là sui prati un casolare*, che la signorina Cumino ha reso con notevole eleganza e con giusto calore.

A. G.

Il repertorio della Pavlova

pel nuovo anno comico

Tatiana Pavlova ha dichiarato al *Nuovo della Sera di Firenze* che, pel nuovo anno comico, intenderebbe comprendere nel suo repertorio: *Infedele*, di Bracco, *Nel paese senza fortuna*, di Butti, *Il fiore sotto gli occhi*, di Fausto Maria Martini e due novità: *Avventura terrestre*, scritta da Rosso di S. Secondo per lei, e *Endimione* di Sibilla Aleramo, rappresentata soltanto nella sua versione francese, all'«Oeuvre» di Parigi. Nel repertorio straniero: *L'uragano* e *La signorina senza dote* di Ostrovschi, *La gelosia* di Arzibascev, ambedue messe in scena da' direttore russo Sanin; *La duchessa di Padova*, d'Oscar Wilde (trad. Alvaro), messa in scena dal tedesco Lert; *Ascianta*, del polacco Perginscky: *Voglio così* dell'inglese Somerset Moham, *Trilbi* di Ghen, *La donna e il burattino*, di Pierre Louys, *La campana sommersa* di Hauptmann.

La Pavlova vorrebbe anche recitare *La locandiera*, ma qui le notizie son discordi, perchè taluno ha affermato che essa ricorrerà alla messainscena di Jacques Copeau, mentre il *Nuovo* dichiara ch'ella si rivolgerà a... Zago!

A luglio, la Pavlova s'imbarcherà per l'America del Sud, dove darà un corso di novanta rappresentazioni.

"Tragedia senza eroe", di G. Rocca

Stasera, al «Valle», Maria Melato presenterà al giudizio del pubblico romano un nuovo lavoro in tre atti di Gino Rocca, intitolato: «Tragedia senza eroe».

Il nome dell'autore già ben noto per le sue precedenti opere letterarie drammatiche, è molto apprezzato per l'attività critica che svolge sulle colonne del «Popolo d'Italia», rende molto viva l'attesa per questa novità.

E' quindi facile prevedere un teatro affollato.

All'ARGENTINA. Stasera Angelo Musco riprenderà la bella e fortunata commedia di G. Macri: *Fiat voluntas Dei*.

All'ELISEO. Dopo domani si inizieranno con *Milleluci* gli spettacoli diurni del giovedì a prezzi popolari e con ingresso gratuito ai bimbi che non oltrepassino i sette anni. Stasera *Bajadera*.

Al NAZIONALE. Iersera Ettore Petrolini rappresentò una novità: *Tedoro è stanco* la quale non è che una farsa di assai modesta originalità e fattura. Tuttavia, mercè la comica interpretazione del Petrolini, lo spettacolo fu applaudito e non mancarono facili risate. Stasera replica.

Al QUIRINO. Iersera ha avuto luogo lo spettacolo in onore di Giacomo Almirante il quale fu fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia e dovette presentarsi molte volte alla ribalta fra calorosi applausi mentre gli venivano offerti molti e ricchi doni.

Stasera *Dicly*. Giovedì serata in onore di Antonio Gandusio con *Quando i cavalieri erano prodi*.

SPETTACOLI del 19 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI', 19 — Ore 21 (fuori abb.): A prezzi concordati col Comune di Roma:

I QUATTRO RUSTEGHI

MERCOLEDI', 20 — Ore 21 (fuori abb. e a prezzi concordati col Comune di Roma: MANON LESCAUT.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MARTEDI' 19. — Ore 21: Replica della applaudita operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MARTEDI' 19 — Ore 21: La brillantissima commedia

Dichj

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *Fiat voluntas Dei*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'ombra di Nini*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Teodoro è stanco*.

SAVOIA — Compagnia Avancini — Ore 20.30: *Il cavaliere della luna*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La duchessina del bal Tabarin*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Tragedia senza eroe*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi*.
CORSO — *Una settimana d'amore*.
IMPERIALE — *Fascination*.
ITALIA — *Il demone del Circo*.
BERNINI — *Lo scarabeo tragico*.
MODERNISSIMO — *Nelle foreste africane*.
MODERNO — *Theonis, la donna dei Faraoni*.
QUATTRO FONTANE — *Il prigioniero di Zenda*.
ORFEO — *La dama di Chez Maxim*.
ROMANO — *La ferita*.
REGINA — *Sumurum*.
VOLTURNO — *Baby il maschietto*.
CAMPIDOGLIO — *I promessi sposi*.
OLIMPIA — *Nel regno della fiera*.

CRONACA DI ROMA

Non avremo l'acqua nemmeno domani

Un monopolio che non si giustifica

Roma è tuttora senz'acqua; più precisamente quasi tutte le case sono ancora senz'acqua.

Con questo non vogliamo negare la gravità del danno prodottosi nell'acquedotto della « Marcia ». Ma certo è strano che una città come Roma debba fare assegnamento soltanto su di un acquedotto per l'approvvigionamento delle case.

Si è detto, non sempre a ragione — lo riconosciamo — che Roma è ricca di acque.

Bisogna distinguere. L'acqua, nella nostra città, va rendendosi sempre più insufficiente perchè, estendendosi ogni giorno l'abitato, i nuovi impianti debbono essere fatti in economia. Il motivo è semplice: la « Società dell'acqua Pia » è la sola a rispondere alle nuove richieste che vengon fatte dagli abitanti dei nuovi quartieri. La quantità d'acqua della Marcia è invece sempre la stessa e con l'aumentare delle richieste è chiaro che la disponibilità sempre più diminuisca.

L'acqua Pia è l'unica che sia attrezzata al rifornimento delle case. La Società ha perciò una situazione privilegiatissima: essa dovrebbe in qualche modo sentire l'alta responsabilità che le deriva da codesta situazione di privilegio. In una città, che negli ultimi venticinque anni ha raddoppiato di popolazione e di estensione edilizia, non può restare con lo stesso acquedotto che aveva appunto venticinque anni fà. I bisogni aumentano e la disponibilità è restata quella che era purtroppo un tempo.

Ora tutti si chiedono: non esiste a Roma altr'acqua, all'infuori della Marcia? Se la Società dell'Acqua Pia non migliora e non aumenta i suoi servizi o, ammettiamo pure, se essa ha già compiuto tutti gli sforzi e le ulteriori migliorie possibili, non è bene cercare d'utilizzare il resto del nostro patrimonio d'acque?

E' un preconcetto quello che nega a priori l'utilizzazione, per esempio, nelle case delle acque Vergine e Felice. Gli impianti moderni, di cui si può oggi disporre, sono in grado di innalzare acque che non arrivano attualmente che in basso. Certo nelle condizioni attuali nè l'acquedotto Felice, nè quello di Trevi possono creare una integrazione e — quando occorra — una concorrenza con l'acquedotto Pio.

Il Comune ha un discreto patrimonio d'acqua, che va sperduto, per la mancanza di mezzi adeguati e meglio rispondenti alla necessità d'un centro che è in continuo incremento. Quando l'*Urbs* aveva press'a poco la stessa popolazione che ha oggi Roma, erano ben quattordici gli acquedotti che rifornivano la città e per ogni abitante c'era una disponibilità annua — se non erriamo — di circa quattordicimila litri. Tutte quelle acque in maggior parte sono ora andate disperse.

Son rimasti tuttavia degli acquedotti incapaci a essere utilizzati per mancanza d'impianti moderni. Tanto per citare un esempio l'acqua Traiana, potabilissima, va oggi a innestarsi nella Paola e non è quindi più buona a bere. Sono circa mille once che vanno perdute: non sono molte, ma aggiunte alle altre di cui il Comune può usufruire rappresenterebbero qualcosa. L'acqua Felice a l'acqua Vergine costituirebbero insieme più di altre quattromila once. Ci sono inoltre molte acque assolutamente inutilizzate. Quando si pensi che Roma è ora servita, nelle case, esclusivamente dalla « Marcia » per meno di diecimila once, è chiaro che la quantità di acqua — che è in proprietà del Comune — non costituisca poi una somma così disprezzabile...

Il Comune giorni fà annunziò in un comunicato alla stampa di volere sfruttare il notevole patrimonio d'acque da *lungo tempo trascurato*, affermava quello stesso comunicato.

E noi diciamo che sarebbe oramai tempo provvedere a creare una certa concorrenza con la Società dell'acqua Marcia, che è arbitra dell'approvvigionamento totale di Roma. Codesti nostri rilievi non sono ispirati — intendiamoci bene — da nessun preconcetto e da nessuna ostilità a quella Società. Il danno capitato sabato scorso all'acquedotto Pio ha dimostrato che Roma non può dipendere da un'unica fonte di rifornimento. Occorre sfruttare al massimo il patrimonio civico delle acque: Roma è destinata a divenire un centro sempre più popoloso ed è evidente che, restando identica la disponibilità dell'acqua marcia, questa possa domani costare molto più che non costi oggi, senza tener conto poi che i nuovi quartieri potranno rischiare anche di esserne addirittura sforniti.

La dura e disgraziata esperienza di questi giorni deve servire a qualche cosa. La Società dell'Acqua Pia ha la grandissima responsabilità di essere — come abbiamo detto — l'arbitra della situazione. Maggiori impianti occorrono, da parte sua, e maggior iniziativa, allo stesso tempo, da parte del Comune per quello che invece riguarda l'utilizzazione e lo sfruttamento delle altre acque civiche. La necessità e, specialmente, l'igiene l'impongono. Ed è da sperare, finalmente, che Roma non sia più schiava domani d'una specie di monopolio, che s'è creato, anche indipendentemente dalla volontà degli uomini: in seguito piuttosto a una situazione di fatto, che è oggi divenuta insostenibile.

"Per giovedì, forse..."

Per avere notizie sul ritorno completo dell'acqua Marcia abbiamo chiesto informazioni all'ing. Alessi, della Società « Acqua Pia », il quale si è espresso in questi termini:

« Il danno all'acquedotto è molto più grave di quello che a prima vista poteva sembrare. Se si considera poi che Giove Pluvio non permette ai nostri operai ed ai vigili, inviati cortesemente dal R. Commissario Cremonesi, di lavorare come avrebbero potuto con tempo buono, si comprende come il giorno della completa riattivazione non debba, per forza maggiore, essere così prossimo. In un primo comunicato trasmesso a tutti i giornali avevamo annunziato il ritorno dell'acqua per domani mercoledì, ma considerato che il tempo non ha permesso un'intensificazione nei lavori, non possiamo più precisare quando il ritorno dell'acqua potrà dirsi completo.

Speriamo che nella giornata di oggi e di domani possano ultimarsi i lavori e che nella mattinata di giovedì i romani possano avere tutti, nelle loro case, l'acqua così necessaria. »

Abbiamo potuto poi parlare anche con l'ing. De Dominicis, che aveva ricevuto da poco comunicazioni da Tivoli. Egli ci ha detto: — L'opera di riparazione prosegue alacremente, nonostante il cattivo tempo. Si temeva molto per un ulteriore e maggiore movimento di terreno, a causa della recente frana, ma codesto pericolo pare oramai scongiurato. Non possiamo dire con sicurezza quando il ritorno dell'acqua avverrà in modo completo. Speriamo di ultimare i ripari nella giornata di domani. Bisogna infine portare a conoscenza del pubblico che, quando i lavori saranno compiuti, dovrà passare qualche tempo per l'inacanalamento dell'acqua. Per il passaggio completo nell'acquedotto occorreranno infatti sei ore e, prima ancora d'immettere l'acqua, l'ufficio d'igiene vorrà verificarla allo scarico. Occorre perciò tener conto anche di questo se si vuole stabilire il tempo necessario al ritorno completo della « Marcia ».

Col vecchio acquedotto, rimesso in funzione in questi giorni, bisogna notare che siamo intanto riusciti a rifornire la città e anche molte case dei quartieri bassi. Speriamo ora che l'acqua torni totalmente nella giornata di giovedì. »

La frana costituisce un avvertimento

Ci promettono, dunque, che avremo l'acqua dopo domani.

Vogliamo sperarlo, se non ancora crederlo con assoluta certezza; e sperare anche che si provveda ad evitare consimili possibili guai nei punti immediatamente prossimi a quello ove avvenne la frana.

Sul posto abbiamo potuto riscontrare come le recenti pioggie abbiano prodotto lo slittamento della grossa massa terrosa sul piano di scorrimento formato dallo strato argilloso il quale, verisimilmente, non può limitarsi soltanto al pezzo franato.

Piove, e l'acqua continua ad infiltrarsi insidiosa, disgregatrice.

Anche nelle immediate vicinanze abbiamo riscontrato altre piccole fenditure del terreno e queste — speriamo — avranno attirato certamente l'attenzione dei tecnici valenti quali gl'ingegneri della Società dell'Acqua Marcia.

Non sarebbe inopportuno una ispezione scrupolosa lungo tutto l'acquedotto.

Ci è stato detto, dai dirigenti della Società che questo è il primo incidente del genere che, in circa quarant'anni di esercizio di questo acquedotto si sia verificato. Al che noi potremmo obbiettare che appunto dopo 40 anni l'acquedotto... comincia per la prima volta ad avere quaranta anni.

In molti punti esso è aggrappato alla montagna su un terreno del quale sarebbe prudente misurare la resistenza. Noi non vogliamo dare ai tecnici suggerimenti nè consigli più che quello che l'accaduto ha certamente dato.

Presso altri acquedotti, in Italia e fuori, i tronchi posti in posizione simile a quella di Fiume-Rotto, ossia su pendio non roccioso o comunque consistente, abbiamo osservato forti opere di sostegno, anche semplicemente prudenziali.

Gl'indigeni di paesi esotici usavano ed usano in tali casi rafforzare il terreno con piantagioni a radici intricate. Nei paesi estremo-orientali più particolarmente funestati dai terremoti l'esperienza ha insegnato come, ad esempio, il terreno dei boschetti di bambù offra un'enorme resistenza e non presenti mai il rischio dei crepacci, spesso pericolosissimi.

Nel punto in cui la frana è avvenuta nulla si opponeva allo scorrimento, forse inaspettato, ma non certo imprevedibile in modo assoluto.

Tutto il *possibile* deve esser previsto, specialmente per servizi così indispensabili come quello dell'acqua potabile a una grande città.

C'era, fortunatamente, l'antico acquedotto, e l'acqua è stata prontamente deviata, a Frattacce, in esso, nella misura compatibile con la sua capacità.

Abbiamo infatti osservato qui a Roma come, dopo la prima interruzione, l'acqua sia ritornata alle fontane pubbliche e parzialmente anche nelle case; acqua però giallognola e terrosa, la quale soltanto dopo qualche ora ha lasciato il posto ad acqua limpida.

Ciò prova che l'acquedotto il quale doveva servire, come è servito, di riserva in caso di necessità, *non era tenuto in quelle condizioni di pulizia in cui avrebbe dovuto essere*, dato il suo ufficio.

Esistevano i regolari impianti per deviare prontamente l'acqua dal nuovo all'antico acquedotto, in considerazione appunto che questo potesse eventualmente servire, come via di sicurezza. Era logico quindi che, di tanto in tanto, si provvedesse non solo alla pulitura di esso, ma anche alla verifica del suo regolare funzionamento.

Avrebbe potuto esser guasto o pericolante. Invece era... soltanto sporco.

Ed è stato il male minore, minimo anzi, a paragone dell'altro, poichè il non funzionamento dell'antico acquedotto avrebbe posto Roma in una situazione veramente tragica.

La capitale è alimentata — salvo piccoli rifornimenti secondarissimi — con due acquedotti i quali, a breve distanza uno dall'altro, seguono quasi il medesimo percorso, rischiando quindi di essere esposti agli stessi pericoli.

La *frana* di ier l'altro, avvenuta in altra località e in misura lievemente superiore avrebbe privato Roma di acqua, totalmente, senza che la città potesse porre in azione veri mezzi adeguati di soccorso.

Giacchè Roma — diciamo Roma — *manca di questi mezzi!*

L'Assemblea della Stampa respinge le dimissioni del Presidente

Si è adunata iersera l'assemblea generale straordinaria della Associazione della Stampa per discutere su questo ordine del giorno:

Dimissioni del Presidente e del Consiglio direttivo».

L'assemblea è riuscita imponente: erano presenti oltre 250 soci, quasi tutti professionisti.

Il presidente riaffermò il suo fervido e i motivi di correttezza e di dignità per i quali al Consiglio direttivo parve di non poter rimanere al suo posto senza che un voto esplicito dell'assemblea chiarisse la situazione determinatasi in seguito alla votazione del 6 corrente.

Il presidente riafferma il suo fervido e tenace proposito di pacificazione della famiglia giornalistica nel seno dell'Associazione e concluse che dall'Associazione stessa debbono essere bandite le competizioni di partito, le quali in altri campi debbono trovare il loro libero vivace necessario svolgimento, non nell'Associazione, che, una volta turbata da passioni e da lotte politiche, sarebbe snaturata nella sua tradizione e nell'intenzione dei suoi fondatori che vollero farne un sodalizio esclusivamente professionale per la difesa degli interessi morali e materiali del giornalismo, nonchè per la creazione di alte provvidenze sociali.

Il discorso di Bergamini fu vivamente applaudito, specialmente nel punto in cui l'oratore accennò alla necessità che ogni passione di partito « per quanto alta e nobile per se stessa » — debba rimanere fuori della soglia dell'associazione e non perchè i soci debbano e possano spogliarsene ma perchè i principi e le passioni politiche si debbono misurare ed urtare in altre sedi.

Il consigliere Fanoni a nome dei soci della categoria B, ed il vice-presidente Sprega, a nome dei soci della categoria C, dichiarano che i soci non professionisti, pur riaffermando la loro immutabile simpatia e fiducia per il presidente Bergamini, si asterranno dalla votazione, perchè le dimissioni sono state provocate da un fatto strettamente professionale.

Fu presentato con le firme di 165 soci il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea respinge le dimissioni del presidente e del consiglio direttivo ».

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione all'unanimità.

Un nodo che viene al pettine dopo due anni

E' stato arrestato a Lagonegro il nominato Giovanni Colella fu Antonio, di anni 53, da Palazzolo San Gervasio.

Il Colella era colpito da mandato di cattura della R. Procura di Roma in data 19 gennaio u. s., dovendo egli espiare la pena di anni tre di reclusione, cui fu condannato dal Tribunale di Roma con sentenza 21 marzo 1922 per appropriazione indebita

Il duello Amicucci-Giannini

UN MOMENTO DEL DUELLO; GIANNINI A SINISTRA E AMICUCCI A DESTRA.

Determinato da una vivace polemica giornalistica, uno scontro cavalleresco ha avuto luogo stamane, in una località fuori porta S. Giovanni, fra i colleghi Alberto Giannini, direttore del *Becco Giallo* e il comm. Ermanno Amicucci.

Padrini del Giannini erano i colleghi Gaetano Sclafani e Giovanni Marini; dell'Amicucci, i colleghi Alighiero Castelli e Adone Nosari. Arma di combattimento: la sciabola.

Al 18. assalto, il collega Amicucci è stato ferito leggermente al braccio destro; i medici lo hanno giudicato in stato di inferiorità. Così lo scontro è cessato.

Dirigeva il collega Nosari. Gli avversari si sono conciliati.

Vita e... miracoli d'un pregiudicato

che ha vissuto 11 anni sotto un falso nome

In seguito a richiesta della 2.a divisione della Questura, ieri è stato tradotto a Roma un interessantissimo tipo di delinquente che attraverso una lunga serie di peripezie era riuscito a camuffarsi sotto un falso nome, domiciliandosi in un paese delle Puglie, dove si era anche costituito una piccola famiglia.

Interessantissimo tipo quindi che probabilmente sarebbe riuscito a giungere fin nella più tarda vecchiezza e magari nella morte con il nome di un suo amico, divenendo, in sostanza, una personalità giuridica completamente diversa se per uno strano caso egli non fosse stato smascherato.

Un pregiudicato che scompare

Il protagonista del nostro racconto, che ha non pochi punti di contatto con quei rocamboleschi personaggi dei più drammatici romanzi d'avventura, è Vittorio Giovannozzi, nato nel 1885 a Manziana, il grazioso paesello che sorge sulle colline degradanti verso il lago di Bracciano.

Individuo collerico e facile alla rissa, ladro per molte volte, il Giovannozzi, dopo aver scontate non poche condanne, venne colpito dal severo provvedimento della sorveglianza speciale.

La faccenda non impressionò gran che il Giovannozzi il quale continuò nella sua vita ordinaria fatta di sotterfugi, di ruberie, di fughe, di condanne e di carcere.

Esistenza miserrima, naturalmente, in quanto tenuto d'occhio dall'arma dei carabinieri egli non poteva che raramente sfuggire alle ricerche di questi, mentre d'altra parte difficilmente poteva trovare lavoro, dato che tutti coloro che lo conoscevano come un poco di buono, si guardavano bene dall'assumerlo alle loro dipendenze o di affidare a lui qualsiasi oggetto di loro proprietà.

Un bel giorno, però, negli ultimi mesi del 1913, Vittorio Giovannozzi scomparve misteriosamente.

Per quante ricerche se ne facessero, per quante circolari i carabinieri e la questura di Roma diramassero in ogni senso, di Giovannozzi non si udì più parlare. Man mano che passarono i mesi le circolari rimasero senza risposta e la pratica che riguardava lo scomparso venne dimenticata.

Di lui si riparlò soltanto all'epoca della mobilitazione generale, allorchè il Giovannozzi non si presentò alle armi e venne così dichiarato disertore.

Buon lavoratore e sposo

Che cosa mai era avvenuto dello scomparso? In qual modo era egli riuscito a far perdere ogni traccia di sè e a frustrare ogni ricerca da parte delle autorità?

Mistero: si sa soltanto che egli era riuscito ad impossessarsi di un foglio di congedo illimitato intestato a certo Scafati Aurelio fu Carlo, barbiere a Cisterna di Roma e servendosi di tal foglio aveva potuto facilmente sottrarsi ad ogni ricerca trovando anche facilmente da lavorare nelle campagne allorchè, per i continui richiami alle armi, la mano d'opera era ricercatissima ed i proprietari assumevano i lavoratori senza guardar troppo per il sottile.

In qual modo il Giovannozzi abbia potuto venire in possesso del congedo di cui poi egli tanto si giovò, non si sa con precisione: egli nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto ha dichiarato di aver rinvenuto il foglio a terra in una via di Roma, ma sembra assai più logico che, dato il temperamento del Giovannozzi, egli l'abbia abilmente sottratto allo Scafati.

Del pregiudicato manzianese, sotto il suo vero nome, non si hanno a questo punto più notizie: egli, assunta la personalità dello Scafati, si recò a lavorare a Chieti e poi a Foggia presso un tal Adriano Biondi, che si occupava, nei primi tempi della guerra, della requisizione del fieno per conto dello Stato.

Da Foggia, Vittorio Giovannozzi passò in un vicino paese, Rocchetta Sant'Antonio, dove nientemeno riuscì a sposare una vedova del luogo servendosi naturalmente sempre del nome dello Scafati.

Scafati torna Giovannozzi

Il nostro uomo durante la sua permanenza nel paese di Puglia conobbe una giovane vedova, a nome Cappa Gaetana, già mamma di quattro bimbi. Desideroso forse di crearsi una famiglia e di suggellare con un nuovo atto pubblico la sua nuova identità, il Giovannozzi cominciò a circuire la donna di una corte assai assidua facendole serie proposte di matrimonio e riuscendo così, dopo qualche tempo, a raggiungere il suo intento.

Infatti, dopo qualche esitazione, Gaetana Cappa acconsentì a sposare il Giovannozzi: il matrimonio fu celebrato secondo il rito voluto dalla legge ed il *menage* coniugale dei due cominciò sotto i migliori auspici, tanto che in breve nacquero tre bimbi che, aggiunti ai quattro che già la donna aveva, costituivano una bella nidiata cui era necessario che il babbo lavorasse a più non posso per provvedere a tutti i bisogni.

Non si sa ancora precisamente come tra il Giovannozzi e la moglie sorsero i primi malumori e le prime liti.

Probabilmente durante la non breve vita comune, il contadino aveva accennato a qualche cosa sulla sua doppia identità e quasi certamente in qualche momento di ira la Cappa deve aver riferito ai vicini che un qualche grave mistero gravava sul marito.

In sostanza, il Giovannozzi è stato denunziato ed accertato che egli aveva commesso una serie di falsi, quindi è stato tradotto a Roma, dove il dott. Epifanio Pennetta — commissario capo della polizia giudiziaria — sta occupandosi di accertare i precedenti del Giovannozzi tra la data della sua scomparsa e quella del suo arresto e per constatare se egli ha riportato condanne naturalmente a nome dello Scafati.

Un amore infelice che conduce al suicidio di una ragazza

Ecco un povero romanzetto attribuito agli effetti della maldicenza. Povero romanzetto sentimentale, il cui scioglimento è infinitamente sproporzionato agl'inizii e che è arrivato a conclusioni fatali, causa la ipersensibilità di una giovinetta, che non ha commisurato la gravità della sua azione alle cause da cui questa era mossa...

Annina Magni è una bella ragazza di colorito bruno, caldo; ha diciotto anni. E' figlia di Ulisse Magni, conosciutissimo proprietario di una fiaschetteria toscana in via Giacomo Pagliari, a porta Salaria. Da qualche tempo, l'Annina era fidanzata collo *chauffeur* Armando Jezzi. Esso abita con suo padre, nello stabile n. 31 in via Nomentana.

Stando a ciò che riferiscono le comari e i vicini della detta abitazione, l'amore fra l'Annina e lo Jezzi era annebbiato di gelosie e di conseguenti litigi in continuazione.

« Non avevano pace — ci è stato detto — per un nonnulla, per una parola, per una qualunque delle solite chiacchierette, erano liti, malumori, musi da non finirla più... ».

L'Annina era disperata, desolata; piangeva e ritrovava nell'amore del suo Armando un conforto passeggero, che serviva soltanto ad accrescere le sue pene, visto che ogni abboccamento fra i due giovani finiva regolarmente con un litigio, causato dalle solite ombre di gelosia mordente, feroce.

Ieri, verso le 16, l'Annina si recò a vedere il padre nella fiaschetteria; quivi fu raggiunta dallo Jezzi e i due giovani si appartarono a discorrere un po' in un angolo dell'esercizio. Il colloquio, quantunque svoltosi a bassa voce, dovette essere movimentato. Improvvisamente, lo Jezzi si levò in piedi e, senza salutare nessuno, lasciò l'Annina seduta, e se ne andò. Il padre di lei, Ulisse, non diede importanza alla cosa; era, purtroppo, una delle solite scene, a cui doveva essere, suo malgrado, abituato.

L'Annina, a sua volta, salutò il padre e gli disse: « vado a casa » — ed uscì.

Si diresse alla sua abitazione in via Nomentana, ove fu vista arrivare, senza che nessuno notasse troppo la sua fisionomia stravolta. I vicini pensarono « Avrà litigato cor regazzo » — e non le fecero troppa attenzione.

Entrò dapprima in casa sua, al quarto piano: poi discese al terzo, e quivi, dal pianerottolo delle scale, scavalcata la finestra, con un grido acutissimo, si gettò nel vuoto, sulla strada sottostante.

Fu un accorrere tumultuoso di gente attorno alla bella fanciulla. Due giovinotti, più decisi, Ugo Paoloni, di anni 30 e Augusto Caretti di 24 anni, figlio del portiere dello stabile, si fecero avanti; sollevarono quel corpo, che giaceva inerte e rapidamente ne curarono il trasporto al Policlinico.

Quivi fu subito visitata nella sala del pronto soccorso, dal dottor Galluzzo assistito dall'infermiere Prioli. Quel corpo era tutta una rovina... — ambedue le gambe fratturate, contusioni alla colonna vertebrale e al bacino; lo *choc*... — insomma, dichiararono la povera Annina Magni in imminente pericolo di vita.

Il brigadiere di servizio Ponselè, cercò, come di dovere, di raccogliere la parola della infelice, la quale trovò la forza di narrare, a parole smozzicate, e senza piangere, tutta la infelicità del suo amore.

All'ultim'ora, dall'ospedale ci viene telefonata una parola di languida speranza. Forse, la gioventù e il vigore naturale potranno avere ragione della morte... — Ma è una speranza vaga, un barlume di speranza...

Notate questo:

Goffredo Bellonci all'Accademia del Cimento. — Per la prossima riunione si annunzia una conferenza di Goffredo Bellonci su « Il segreto della pace e la letteratura delle donne ». La conferenza avrà luogo giovedì alle 17 precise.

Pro Cassa Scolastica della R. Scuola Pietro della Valle. — Lunedì 25 corr. alle ore 15.30, al teatro Eliseo, la drammatica compagnia diretta dal valoroso artista sig. Attilio d'Anversa rappresenterà, a prezzi popolarissimi, il bel dramma di Kistemacker: « La Fiammata ». La straordinaria ed interessante rappresentazione è a beneficio della Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare Pietro della Valle ed è certo che i numerosi alunni e le loro famiglie accorreranno allo spettacolo per arricchire la benemerita Cassa Scolastica che sovviene gli alunni poveri e concorre nella spesa per l'insegnamento della Dattilografia.

Gli Industriali Marmorari dal R. Commissario. — Stamane i membri del Direttorio del Sindacato Industriali del Marmo di Roma, con il loro presidente sig. Barrocchi sono stati ricevuti dal R. Commissario senatore Cremonesi a quale hanno esposto la critica condizione delle loro aziende invocando provvedimenti atti a salvaguardare questo ramo d'industria, vanto ed onore della Capitale. Il R. Commissario assicurò la Commissione del suo benevolo e sollecito interessamento.

CARNEVALE

IL « SOUPER DANSANT » AL « RUSSIA »

All'Hotel de Russie ha avuto luogo sabato sera la prima festa di Carnevale, che la direzione dell'Albergo aveva signorilmente organizzato.

Nelle sale superiori trasformate magicamente con una profusione di fiori, di festoni e di lampioncini giapponesi erano state imbandite le mense per il *souper* che sono state occupate da un pubblico assai fine ed elegante.

Non vi era quella folla tanto numerosa e sconosciuta che impedisce qualche volta in altre riunioni perfino di ballare, ma l'animazione non è mancata. Si è danzato con grande *entrain* fino alle ore piccole mentre l'ottima orchestra eseguiva i più moderni e migliori ballabili.

Un ricco *cotillon* venne distribuito a tutti gli intervenuti i quali ebbero per un momento l'illusione di trovarsi nel lontano paese dei visi gialli. I cavalieri ebbero difatti tutti il loro grazioso berretto cinese e il loro codino e le dame graziosissimi ventagli e fiori giapponesi nonchè un elegante ed artistico signe-note. Quasi a dare una forma più reale alla scena era intervenuta alla festa una graziosa fanciulla del Sol Levante in costume del suo paese, accompagnata da alcuni suoi parenti ed amici dell'ambasciata giapponese.

Fra i presenti c'erano parecchi nomi del nostro mondo romano e cosmopolita, che siamo spiacenti di non poter elencare per mancanza di spazio.

Della bella riuscita della festa va data una lode al direttore del « Russie » sig. Macchi, che si è prodigato instancabilmente nel prepararla e nel farla svolgere.

BALLO DELL'ACCADEMIA DEL CIMENTO AL RUSSIE.

Pochi giorni ci separano dal ballo, annunciato per lunedì 25, che l'Accademia del cimento dà all'Hotel di Russia a beneficio del premio per la nuova letteratura. Il comitato presieduto dalla principessa di Viggiano lavora alacremente per garantire che la festa riesca la più animata ed elegante di questo Carnevale.

I grandi saloni saranno trasformati in una serra di fiori e giuochi di luci opaline brilleranno fra le mimose e le azalee.

Si annunciano delle gare di danze che dovranno stabilire qual'è la migliore coppia delle piste romane e un torneo di bridge, che si svolgerà nei salottini attigui alle sale da ballo.

Daremo in settimana più ampia notizia di questo importante avvenimento mondano.

I biglietti rimasti sono in vendita presso le patronesse e alla direzione del Russie a L. 50 (buffet compreso).

ALL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE.

E' stata data in questi giorni la notizia dell'imminente arrivo a Roma del Principe Bara Ni Ckiou Ben. I festeggiamenti in onore del Principe, culmineranno in un grande ricevimento che gli verrà offerto dall'Associazione Artistica Internazionale: questa infatti sta preparando e coordinando per l'illustre ospite, un vasto programma di festeggiamenti e di visite ai principali monumenti, musei e gallerie artistiche della Capitale.

Il pittore Gino Albieri, che ha vinto il concorso bandito fra gli artisti residenti in Roma, dalla Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale, per l'organizzazione della grande e tradizionale festa artistica di carnevale, ha saputo trarre motivo per il soggetto della festa, da un ricordo storico del '300, ed al quale — in qualche modo — non è estraneo il principe Bara Ni Ckiou Ben. Fu infatti un antenato — un glorioso antenato — del Principe Bara, il grande imperatore di Mongolia Ni Ckiou, che accolse con molti onori e con molte feste e nel suo impero di luce s. Marco Polo, quando nel '300 il grande navigatore giunse in Cina. Il pittore Gino Albieri, un artista molto conosciuto in Italia ed all'Estero e che non è nuovo in materia di organizzazione di feste carnascialesche — quante feste non si organizzano in pochi minuti in quel suo elegante studio nascosto di via Brunetti, mèta notturna degli spiriti ansiosi? — ha immaginato infatti di riprodurre l'incontro del grande navigatore veneziano con l'imperatore Ni Ckiou nel fantastico giardino imperiale di Fu-Cen, e la grande festa notturna svoltasi « dal nascere al morire della luna ». La grande festa in onore del Principe Bara Ni Ckiou avrà luogo nelle eleganti sale di Via Margutta la sera del 1.o Marzo.

In una sala attigua al grande salone dove si svolgerà la festa e dove avrà luogo il ricevimento, verranno esposte le principali opere del principe: quelle stesse che ottennero così vivo e grande successo all'Esposizione d'arte nazionale cinese a Pechino.

Il Principe Bara Ni Ckiou Ben si trova attualmente in Norvegia dove si è recato per visitare il magnifico paese dei fiordi.

Miss Elsie Sboornefield, la pittrice amica del Principe, che prima ha avuto la notizia della sua venuta a Roma e che molto si è adoperata e si adopera perchè il principe pittore sia degnamente accolto dagli artisti italiani e stranieri residenti in Roma, ha informato ieri sera i suoi colleghi che un telegramma ricevuto nel pomeriggio, le annunziava l'arrivo per il giorno 28 corr.

LA SERATA DANZANTE DEI NUOTATORI ROMANI

L'organizzazione della serata danzante che avrà luogo giovedì sera nella Sala Taglioni, curata in modo particolare dal Presidente del Comitato Regionale Laziale avv. Mac Donald coadiuvato da una schiera di appassionati tra i quali Chiesa, De Virgiliis, Massia, Spallazza, Vigna, Bartolozzi ed altri, è già ultimata. La riunione promette fin d'ora di riuscire interessantissima e divertente.

Il noto prof. Savio ed esimi cantanti delizieranno gli intervenuti con numeri strumentali e vocali. Gradite sorprese aspettano i danzatori e l'allegria regnerà sovrana in ispecie per la numerosa partecipazione dell'elemento femminile e di tutti i più noti campioni sportivi romani. Ricordiamo che la festa si svolgerà dalle ore 21 in poi. Gli sportivi sanno dove poter passare giovedì prossimo alcune ore di divertente compagnia.

UNA FESTA ORIENTALE

C'è grande attesa per il ballo orientale che il 26 sera avrà luogo nella elegante Accademia del maestro Pichetti.

Le sale verranno trasformate in una fantasmagoria di colori orientali che rievocheranno tutto lo splendore di quei paesi. Un grande corteo composto di marasak, sceicchi e dei loro brillanti seguiti attraverserà le sale con grande pompa. Dodici delle più belle odalische eseguiranno danze in onore del sultano.

Chiuderanno la festa originalissima danze di fantasia arabe.

Si prevede che alla serata interverrà un pubblico assai numeroso ed elegante.

Giovedì 28 alle ore 16 grande ballo per i bambini in costume (non obbligatorio) e replica dei balli e delle fantasie arabe; alle ore 18 ballo per i grandi.

Una culla

La casa del nostro buon amico dott. Romeo Ferrara, commissario di San Lorenzo, è stata allietata dalla nascita di una bella e florida bimba cui è stato imposto il nome di Vera.

Al dott. Ferrara, alla sua gentile signora, alla piccola Vera vadano i nostri fervidi auguri.

Un'aggressione ai Cessati Spiriti

Una brutta avventura stava per accadere ieri al romagnolo Enrico Gerardi fu Enrico nato a Mercato Saraceno e qui domiciliato in Piazza Guglielmo Pepe, mentre, guidando un carrozzino di sua proprietà, era diretto alla volta di Albano Laziale.

Lungo la via Appia e precisamente nei pressi della località denominata « Cessati Spiriti » vide due individui che sbucati dai due lati della strada, gl'intimarono di fermarsi. Il Gerardi intuito il pericolo, aferzò il cavallo e si dileguò lungo la via Appia.

I due malviventi non si persero di coraggio e si appostarono nuovamente attendendo un'altra vittima.

Il romagnolo procedendo verso Albano, incontrò alcuni carrettieri che fanno la spoletta tra Roma ed i Castelli trasportando il vino alla capitale e naturalmente mise loro a conoscenza di quanto gli era capitato.

I carrettieri procedettero verso Roma ben preparati ad incontrarsi coi malviventi e decisi a difendersi. Infatti, giunti ai « Cessati Spiriti » i due sconosciuti si presentarono loro dinanzi con le solite intimazioni. Ma uno dei carrettieri per tutta risposta esplose due colpi di rivoltella ottenendo la fuga degli aggressori. I carrettieri, giunti a Roma misero al corrente di quanto era accaduto il cav. Garavini, il quale, con lo aiuto del maresciallo specializzato Florindo Cipresi e del brigadiere Giuseppe Polidori riuscì a rintracciare uno degli aggressori certo Amato De Angelis fu Serafino di anni 23 abitante in via Appia Nuova 347, ed a trarlo in arresto.

Il secondo aggressore Andrea Ciangola fu Serafino di anni 33 senza fissa dimora è invece uccel di bosco. Si ha ragione di ritenere che il Ciangola sia rimasto ferito da un colpo di rivoltella sparato da uno dei carrettieri.

Il racconto di Grillo

All'ospedale del Policlinico si presentava ieri un individuo ferito e contuso in varie parti della faccia e precisamente alla palpebra superiore destra e all'ossa nasale. Dopo le prime cure, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 18 giorni.

Interrogato dall'agente di servizio, disse di chiamarsi Ercole Grillo di anni 26, nativo di Todi domiciliato in via Casilina 106 e di esercitare il mestiere di portabagagli all'albergo Palazzo. Aggiunse che verso le 16 per futili motivi venne a diverbio con due sconosciuti i quali senza por tempo in mezzo gli vibrarono delle sonore bastonate.

Il Commissario di Castro Pretorio però non ha creduto ciecamente alle parole del Grillo ed ha iniziato le indagini per conoscere completamente la verità.

La scienza dissolve come una favola la finanza a base di trilioni del rag. Trucco

Un'intervista col prof. Virgili

SIENA, 18.

L'illustre prof. Filippo Virgili, della facoltà di Scienza delle finanze, studioso profondo e collaboratore attivo di molti periodici e riviste italiani ed esteri, ha aderito di buon grado a parlarmi dell'Hallesismo per *La Tribuna*.

— Che cosa pensa — gli ho chiesto — di questa pretesa scienza economica?

— Lei può domandarmi che cosa ne ho pensato, perchè il sig. Trucco venne da me nel 1916 e c'è ritornato nel 1921. La prima volta mi portò alcune sue pubblicazioni e richiamò particolarmente la mia attenzione sull'opera uscita in quei giorni e intitolata *La separazione dell'Economia dallo Stato*. Io lessi, annotai, e gli manifestai in una lunga lettera il mio pensiero. Egli tornò da me, mi riscrisse, ma non c'intendemmo affatto.

La seconda volta mi portò un questionario, accompagnato da alcune dispense di una sua illustrazione dei quesiti, e mi propose di fare da perito-compilatore. Mi offrì un tenue compenso per la mia risposta al questionario, compenso che sarebbe diventato vistoso se io avessi dato la mia adesione al movimento hallesista.

Io esaminai i quesiti e risposi: la mia risposta non piacque e fu tartassata in un opuscolo che porta il titolo: Giudizio sull'hallesismo pronunciato dal prof. Virgili. In quell'opuscolo, però, si attaccano vivamente i miei commenti ai quesiti, ma non si parla di una mia impressione preliminare, che li aveva preceduti.

Io posso staccare dai miei appunti quella impressione e si formerà un concetto del giudizio da me espresso sull'hallesismo. Le confesso, però, che così l'argomento è esaurito per me.

Un giudizio tecnico

E il professore ha incominciato a leggere.

In un opuscoletto intitolato *Hallesint*, supplemento della *Rivista di Sociologia hallesista*, si formulano queste due domande: 1) che cosa è la F. U. H.?; 2) come funziona?

Ma il sig. A. M. Trucco avverte subito che «per rispondere al primo quesito, l'ideatore o fondatore ha compilato circa una sessantina di pubblicazioni», e aggiunge che «altre ancora dovrà compilarne, ma non riuscirà tuttavia a dare della Fondazione una idea più esatta di quella che ognuno può formarsi col meditare le tre parole che costituiscono il titolo comune a tutte le pubblicazioni: — *Governo dell'Umanità* — parole che confermano nella maggioranza dei lettori la convinzione che si tratti della più colossale o della più banale delle utopie».

In verità, se un vasto programma di rinnovamento della vita, di un inizio di fratellanza mondiale, di una prodigiosa produzione della ricchezza conteggiata a unità di miliardi, si può riassumere in tre parole, e se i mezzi per attuarlo si ritengono della minima semplicità, si può ammettere che tale programma abbia costato un grande sforzo mentale, in quanto è il prodotto di una lunga meditazione e di una faticosa osservazione statistica, universale e storica, ma non si può giustificare l'eccessivo numero di pubblicazioni che sono state fatte e che si continuano a fare, senza interruzione, per istruire e convincere il lettore.

Il lettore si perde nel cumulo delle opere, nella molteplicità delle argomentazioni, nella prolissità delle analisi, nel contrasto tra la critica teorica e la conclusione che vorrebbe essere pratica, ma è sempre aleatoria, nelle astruse digressioni filosofiche che deviano dalla linea che si voleva tracciare, dall'affermazione recisa di un principio che dovrebbe convincere senza discussione, mentre è diluito in ripetizioni verbali non sufficientemente controllate dai fatti.

Io sono uno studioso appassionato di questi problemi economici, ma io fermo la mia attenzione particolarmente sulle cifre più che sulle parole: il linguaggio dei numeri mi espone la verità, mi conduce alla conclusione positiva o mi solleva dai dubbi; le divagazioni astratte mi fanno perdere il tempo e mi turbano la mente.

Il Trucco si preoccupa che la maggioranza dei suoi lettori acquisti la convinzione che l'opera sua sia la più colossale o la più banale delle utopie. Lasciamo stare gli aggettivi, ma anch'io debbo *concludere che si tratta di utopia*. Concreto il mio pensiero in poche considerazioni.

La Fondazione Universale Hallesint dovrebb'essere, dunque, il Governo dell'Umanità, e mira a procurarci i redditi di gestione con l'emissione di due specie di simboli: gli Assegni H-C e le Cartelle H-C; gli assegni hanno lo stesso ufficio degli «chèques» del commercio, e sono infruttiferi, le cartelle sono comperate dai risparmiatori e diventano fruttifere: il suo funzionamento dovrebbe essere regolato dalla grande legge economica del tornaconto personale.

La Fondazione si propone di risolvere la spaventosa crisi economica, che sconvolge il mondo intero, con questo solo mezzo: dar modo alle nazioni senza aggio di rendere possibili i massimi eccessi di esportazioni, e dar modo alle nazioni con aggio di finanziare le proprie energie produttive coi massimi eccessi di importazioni. Critico questo sistema, mostrando la profonda e sostanziale differenza tra il mercato unico e la Fondazione Hallesint: il mercato provoca la produzione specializzata zona per zona secondo le condizioni di suolo e di clima, favorisce il progressivo sviluppo di tutte le industrie, regola automaticamente gli scambi commerciali, aumenta la ricchezza effettiva di tutti i paesi; la Fondazione fa circolare gli assegni monetarii e crea una ricchezza nominale.

Supponiamo che la Fondazione riesca a costituirsi; essa funzionerà: 1. col mettere in vendita man mano in tutte le nazioni: a) degli «chèques» denominati Assegni H-C, esigibili a vista, in oro o in biglietti di cambio della giornata; b) delle cambiali fruttifere, denominate assegni H-R, esigibili alla scadenza di sei mesi; c) due specie di buoni fruttiferi, denominati Cartelle H-C. e Cartelle H-R, i quali consentono ai portatori di godere le garanzie dell'assicurazione e i lucri della speculazione di borsa; 2. con lo investire il denaro dei portatori degli Assegni e delle Cartelle parte in valori pubblici, parte in titoli industriali, parte in depositi bancari.

Il Fondatore ha la sicurezza matematica, non la sola speranza, che entro un ventennio la circolazione degli Assegni H-C si elevi a 2500 miliardi di Hallis, e quindi a 7500 miliardi quella delle Cartelle H-C, per cui presume chiaramente che i redditi di gestione della Fondazione sommeranno, fra un ventennio, alla cifra sbalorditiva di 2000 miliardi all'anno.

Due trilioni

Duemila miliardi vogliono dire due trilioni.

Quando nel 1816 il ministro francese della Restaurazione annunziò alla Camera che le spese dell'annata avevano superati i mille milioni, e fece il nome del miliardo per indicare la nuova cifra, tutti i deputati si alzarono in piedi per manifestare la loro emozione sincera per l'imponente unità monetaria che si era raggiunta. Alla distanza di un secolo non si era ancora pensato al *trilione*, cioè alla nuova denominazione monetaria, ma la guerra mondiale, veramente immane e tragicamente fantastica, ha moltiplicato i miliardi. Però, il costo finanziario di una guerra di cinque anni, alla quale hanno partecipato i popoli dei due Continenti, supera appena un trilione di lire (ecco, precisamente, 1069 miliardi), e il fondatore delle Hallesint pare indifferente della gestione annua di due trilioni.

Orbene, alcune cifre statistiche avranno un significato eloquente e varranno meglio di qualunque obbiezione dottrinaria.

Dal 1493 al 1919 la produzione mondiale dell'oro si valuta a 92 miliardi in 426 anni! Attualmente, due terzi della produzione annua dell'oro mondiale viene ottenuta nell'impero britannico, circa un quinto negli Stati Uniti d'America; ne rimane, quindi, una frazione insufficiente appena due quindicesimi a favore degli altri paesi. Come fa il fondatore delle Hallesint a parlare di trilioni di Assegni convertibili, a vista, in oro, quando tutto l'oro del mondo non arriva a cento miliardi, vale a dire a un decimo di una metà della cifra favolosa ch'egli ritiene di maneggiare annualmente?

Ma il fondatore si propone di investire il denaro degli assegni e delle Cartelle in titoli mobiliari. Ebbene, un diligentissimo statistico di questa materia, Alfredo Neymarck, ha calcolato, con minute e documentate registrazioni, che esistessero in tutto il mondo, alla vigilia della guerra, sui diversi mercati finanziari, 815 miliardi di titoli mobiliari (cioè di lire investite in titoli mobiliari); su questi, da 570 a 600 miliardi appartengono in proprio ai nazionali dei diversi paesi, prevalentemente ai tre ricchi Stati del mondo, Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia.

Come si può pensare all'investimento in migliaia di miliardi, quando in tutto il mondo non esistono, attualmente, che centinaia di miliardi distribuiti, sparpagliati, debitamente garantiti sui beni e sulle attività locali?

Qui la lettura era finita, nè, dopo quello che il professore mi aveva detto, io avrei dovuto chiedere altro. Senonchè, ho insistito.

— Mi permetta un'altra domanda. L'Hallesismo si propone di portare la felicità ai popoli, di sopprimere le imposte, di superare tutte le difficoltà tormentose della vita: e il sig. Trucco ha offerto, se non isbaglio, la sua generosa collaborazione al Capo del Governo, on. Mussolini. Come mai il Duce del fascismo ha rifiutato, o trascurato, questa offerta?

Il prof. Virgili sorride amabilmente, e mi risponde:

— E semplicissimo. Mussolini è tecnicamente fattivo: gli hanno parlato di una radicale trasformazione economico-finanziaria, capace di ricondurre l'umanità al paradiso terrestre, ed egli l'ha passata al suo ministro delle Finanze e del Tesoro, che è un cultore eminente dei problemi economici, un maestro della materia. Se l'on. Mussolini non ha risposto vuol dire che l'on. De Stefani gli ha detto che non ne valeva la pena. Il tempo è moneta, e Mussolini lo sa spendere magnificamente.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Gennaio 1924

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,460,741,685 21	—	6056
Cassa	1,635,794,488 78	+	13792
Portafoglio su piazze ital.	3,242,078,747 09	—	59760
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,622,966,12)	15,688,475 67	+	29
Effetti ricev. per l'incasso	43,716,501 02	+	3150
Anticipazioni ordinarie	2,421,906,490 26	—	193988
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,806,504,332 34	+	61764
Tesoro dello Stato	5,337,997,010 46	—	245
Titoli	411,296,833 39	+	2254
Conti corr. attivi nel Regno	381,575,135 56	—	38651
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 482,184,877 50)	501,238,334 93	—	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00		—
Im. dest. alla col. Ufficidi cui L. 18,800,000 spettanti alla riserva di prop. esclusiva degli Azionisti	66,719,853 12	+	6
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	1,351,721,830 27	+	19728
Soffer. dell'eserc. in corso	378,858 60	+	78
Tasse del corr. esercizio	47,008 48	+	32
Spese del corr. esercizio	814,344 00	+	465
Depositi	39,760,558,124 96	—	316140
Totale L.	58,547,025,989 94		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	72,763,767 74	—	73
Totale generale L.	58,619,789,757 68		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 33		—
Circolazione	12,354,317,450 00	—	273458
Debiti a vista	678,127,391 23	—	28580
Dep. in conto corr. frutt.	924,384,098 60	+	6724
Conti correnti passivi	86,414,658 64	+	1310
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,105,135,339 17	+	45021
Partite varie	2,293,041,061 09	—	23862
Rendite del corr. esercizio	35,952,463 87	+	4249
Utili netti dell'esercizio	—		—
Int. e prov. della Ris. st.	—		
Depositanti	39,760,558,124 96	—	316140
Totale L.	58,547,025,989 94		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	72,763,767 74	—	73
Totale generale L.	58,619,789,757 68		

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 00. — Sui conti correnti passivi: massimo 2 1/2 %; minimo 8.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Gli avvenimenti sportivi

SCHERMA

La risposta di A. Nadi a G. Sassone

TRIESTE, 19. — Aldo Nadi ha inviato ai giornali locali la seguente lettera di risposta a Sassone:

« Caro Sassone, leggo nel « Piccolo della Sera » del 18 corr. la tua lettera e ti rispondo subito.

« Siamo d'accordo che la scherma è una arte aristocratica. Leggi bene la mia lettera. Ti scrivevo che « avevo l'onore e il piacere di chiederti la rivincita del nostro « match » di Roma di due anni fa »; ponderala bene, e concluderai tu stesso che è ingiustificata la tua espressione « non essere le mie sfide lanciate con tanta solennità compatibili con la dignità artistica ». Lascio giudicare a chi ha serenamente considerato i nostri scritti chi di noi due abbia mancato a tale dignità. Io ho la coscienza di non esservi venuto meno.

Prima di concedermi la rivincita che ti ho chiesto tu mi inviti a « ritrovare me stesso » misurandomi con Haussy che mi ha battuto a Parigi. Ma, caro Sassone, è possibile mai che tu non segua le battaglie e le vicende della nostra nobilissima arte..? Forse non sai che, dopo essere stato battuto da Haussy a Parigi, ho a mia volta in ben due incontri trionfato su di lui a Biarritz ed a Nizza, come è stato lealmente riconosciuto da tutta la stampa francese e che per tali vittorie io ebbi l'alto onore di ricevere il personale compiacimento di S. E. l'on. Mussolini?

Stabilito questo fatto, io spero che tu nulla più opporrai a quell'incontro d'armi che cortesemente ti chiesi.

E, in fine, una franca parola: non dovevi accennare nè al « battage » nè al lucro, perchè, pur rimanendone la nostra arte molto al di sopra, tuttavia la professione che abbiamo scelto impone a te come a me di accettare l'una e l'altro.

Saluti

Aldo Nadi ».

Questa lettera di Aldo Nadi potrebbe sollevare discussioni nelle quali non vorremmo entrare. Ma non ci possiamo esimere da una osservazione. La superiorità di un campione sull'altro non si può stabilire se non in un match regolare in cui si ponga in gioco, appunto, tale superiorità; non in assalti accademici nei quali, mancando una posta tanto importante quale è quella del titolo, il gioco si svolge senza impegnare a fondo la responsabilità dei due avversari. Ora sta di fatto che lo incontro di Parigi fu match regolare ed in questo Aldo Nadi fu battuto da Haussy: quelli di Biarritz e di Nizza non erano che incontri accademici. Noi abbiamo già detto di ritenere che il giovane livornese ha fatta della buona strada dopo l'incontro con Sassone all'Augusteo; ma la superiorità sua sul campione francese vorremmo che fosse dimostrata in una regolare rivincita, che valga a cancellare l'esito disgraziato di Parigi.

Gaudin batte il maestro Costantino

ALGERI, 19.

Nel teatro dell'Opera ha avuto luogo ieri una riuscitissima serata di scherma alla quale hanno partecipato oltre i migliori campioni di Francia fra i quali Gaudin, e il maestro Sempieux, anche l'italiano Costantino. Questi due ultimi hanno entrambi incrociato il ferro col nazionale francese ma furono battuti. Lo spadaccino italiano ha però sostenuto l'incontro brillantemente.

La preparazione olimpionica

Domenica prossima, alla Farnesina, sul magnifico campo gentilmente concesso dal colonnello Cravero, il commissario tecnico della *Fisa*, avrà luogo una seduta di allenamento preolimpionico. Tutti gli interessati sono pertanto invitati ad intervenire per avere indicazioni precise sul da farsi. Si fa speciale invito agli atleti Laghi, Nicich, Brega, Biasi. Nella mattinata avrà pura luogo il Campionato laziale di cross.

Una gara motoristica

La Sezione di Roma dell'Unione motoauto dilettanti italiani, come gara di apertura, farà disputare domenica ventura un cross motoristico che data la novità e la originalità della gara riuscirà certamente una attraentissima manifestazione.

Il percorso misto svolgentesi per le strade della nostra campagna, è stato fissato dagli organizzatori ed è tale da non presentare difficoltà insormontabili, ma richieda necessariamente abilità di guida e percezione accorta.

La prova è riservata alle automobili di cilindrata fino a 2000 cmc. e alle motociclette fino a 500.

E' consentita alle automobili la carrozzeria libera però con l'obbligo di due posti occupati (conducente compreso).

Il percorso di circa 40 km. sarà reso noto ad ogni concorrente all'atto della partenza al quale verrà consegnata busta chiusa con tutte le indicazioni del caso e i tagliandi da consegnare a ciascun controllo.

I concorrenti dovranno attenersi strettamente alle segnalazioni che troveranno per via e chi abbrevierà il percorso e non risultasse passato ai controlli fissi verrà irremissibilmente tolto dall'ordine di arrivo.

La partenza verrà data alle ore 9.30 da una delle piazze della città dove pure verrà fissato il ritrovo dei concorrenti con avviso un giorno prima della gara.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione di Roma U.M.A.D.I., Via Quattro Fontane n. 33, e debbono essere accompagnate dalla tassa di L. 25 per le automobili e di lire 10 per le motociclette e si chiuderanno la sera di venerdì 22 alle ore 21.

La riunione motonautica internazionale

La Lega Navale — col concorso del R. Verbano Y. C. — prosegue con rinnovata attività nel suo programma sportivo e la pubblicazione del Regolamento Generale della 2.a riunione motonautica del Lago Maggiore, conferma che tale programma è in pieno svolgimento.

La riunione indetta assurge a cospicua importanza internazionale, poichè con la affigliazione dell'Italia alla Union International de Yachting Automobile, essa è riconosciuta dalla massima autorità motonautica internazionale. Ciò consentirà una larga partecipazione di concorrenti esteri, anche perchè saranno corse due serie internazionali: serie senza restrizioni, cilindrata massima litri 1 1/2 e serie a restrizioni cilindrata massima litri 3 e numero massimo di 3000 giri. Quest'ultima serie desterà il maggiore interesse tecnico e sportivo e viva è l'attesa negli ambienti motonautici, perchè è la prima volta che viene corsa in Europa. L'Italia ha voluto iniziare le sue grandi prove motonautiche con un gesto di iniziativa che è stato molto apprezzato anche all'estero.

Il programma comprende anche la serie dei laghi alla quale possono prender parte tutti i canotti aventi una cilindrata di motore fino a 8 litri ed una lunghezza di scafo da 6 a 12.

Accanto alla grande motonautica vi è lo sport motonautico economico ed a questo si è voluto dare appoggio ed impulso includendo nelle classi ammesse due serie con una cilindrata massima di 250 cmc. ed una serie con cilindrata massima di 500 cmc.

La riunione, che è dotata complessivamente di L. 100.000 di premi in coppe e in denaro, avrà luogo nel bacino delle Isole Borromee dal 25 maggio al 1.o giugno p. v. e S. E. il Presidente del Consiglio, accogliendo l'invito del sen. Nava, presidente della sezione di Milano della Lega Navale, ha promesso di intervenire alla grande manifestazione sportiva. Il Ministero della Marina ha dato il suo riconoscimento ufficiale e concesso tutto il suo appoggio morale e materiale, perchè il *meeting* riesca una affermazione di volontà e di forza ricostruttrice della motonautica mondiale.

Sappiamo che i nostri concorrenti si preparano con fede ed entusiasmo per la difesa e la vittoria dei colori italiani.

Al Comitato di corsa della Lega Navale già pervengono domande di inscrizione e si presume che le gare raccoglieranno un cospicuo numero di concorrenti.

Per il regolamento e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sezione di Milano della Lega Navale, via Monforte 31 (palazzo della Provincia).

ATLETICA

Il concorso internazionale di Firenze

Giovedì 21 corrente alle ore 20, nella sala « Gigli » dell'Audace Club Sportivo, gentilmente concessa, avrà luogo sotto la direzione del professore cav. uff. Pastorini, il corso dimostrativo di tutte le gare e degli esercizi comprendenti il programma del concorso di Firenze.

La Società Federate, i Corpi Militari, La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, i Corsi Premilitari, il corpo dei Pompieri, le Pubbliche Assistenze, i Giovani Esploratori, gli Avanguardisti, i Balilla e le Scuole ed Enti non federati sono invitati ad inviare un loro rappresentante tecnico accompagnato da due elementi scelti. In particolar modo sono pure invitati ad assistervi i signori Giurati ed i Commissari di Propaganda.

Il Campionato toscano di Sci

FIRENZE, 19. — Con neve abbondante domenica si è disputato in Pratomagno il Campionato toscano di Sci, approvato dalla Federazione Sciistica Italiana. Dei tredici iscritti al Campionato toscano se ne sono presentati dieci alla partenza. I concorrenti sono partiti ad intervallo di un minuto l'uno dall'altro. Partiti gli uomini è stata data al partenza alle due signorine.

E' stato aggiudicato il titolo di campione toscano di Sci per l'anno 1924, a Giulio Allegri del Club Appenninico fiorentino, in ore 2.30' 15"; 2. Mario Chovede; 3. Francesco Brunetti; 4. Lorenzo Benini; 5. Luigi Cosentini. Il campionato femminile toscano è stato assegnato alla signorina Aida Turchetti in ore 1.30' 30".

AVIAZIONE

Un récord omologato

PARIGI, 19.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato il record mondiale di altezza per idrovolanti raggiunto da Maurizio Hurel su idrovolante 300 HP a San Raffaele il 2 Febbraio 1924 con 6.368 metri.

La bella ragazza del sobborgo

Romanzo di PAOLO DARCY

Accompagnata dal suo amante, Maurizio Vergenne, Colette si reca verso la sua abitazione, al viale Saint-Ouen, nel sobborgo di Parigi, dove l'attende la sua famiglia per la cena. Nonostante la sua fierezza e la sua audacia, la scena avuta con Albert Gontier la turba e la preoccupa, e le diminuisce la gioia di trovarsi al fianco del suo innamorato. Per salvare le apparenze, i due giovani si lasciano a un dato punto della strada dove abita la famiglia Morel. Prima di rincasare, Colette si ferma a salutare la vedova Gerbert, merciaia, e la sua bella figliuola Cecilia, entrambe amiche di lei e dei suoi genitori.

Poco ciarliere, affatto maldicenti, sempre estranee alla vita della grande Parigi, di cui erano spaventate; naturalmente timorose, erano in buoni rapporti con tutti, ma relazioni vere e proprie non ne avevano che con i Morel, i quali le avevano in grande stima.

Uscendo dalla merceria Colette s'affrettò verso la casa paterna: suo padre doveva attenderla con impazienza.

— [illegible]nasera, Colet[illegible]!

— Buonasera, bella brunetta!

Erano due amici d'infanzia, due antichi compagni dalla scuola elementare, Luigi Tirion e Fernando Valet, operai impiombatori, che le sbarrarono il passo ridendo.

— Buonasera, Luigi! Buonasera, Fernando! Come va?

— Mica male. E tu?

— Anch'io, come vedi. E che cosa fate?

— Chi? Noi? Niente facciamo, non è vero Luigi.

— Ma lavorate?

— Sì. Sempre lo stesso mestiere e la stessa fabbrica: Leflot e Compagni, come tu sai.

— Piuttosto si dovrebbe chiedere a te che cosa fai.

— Io? Lavoro, come voi. Sono sempre dall'affarista di via Laffitte.

— E sei contenta?

— Dio mio, sì... Che vuoi? bisogna contentarsi!

— Ed è sempre gentile, lui?

— Lui, chi?

— Quel bel giovanotto che t'accompagna la sera.

— Quale giovanotto? Che cosa mi racconti? Nessuno m'accompagna!

— Ci prendi per imbecilli? o per ciechi?

— Non è vero! Voi volete farmi cantare; ma è fatica sprecata. Nessuno m'accompagna.

Allora sarà un pittore che vuole farti il ritratto!

— Vi ripeto che non m'accompagna nessuno! E poi, dopo tutto, questo riguarda me sola.

— E' vero! In fondo, come sai, noi ce ne infischiamo. Tu puoi fare tutto quello che ti pare e piace, tua madre non ci ha mica incaricato di sorvegliarti.

— E dunque?

— Abbiamo soltanto voluto avvertirti.

— Avvertirmi di che cosa?

— Avvertirti che non siamo i soli ad aver visto che tu ti fai accompagnare quasi tutte le sere da un giovanotto, ben rasato, impomatato, profumato, con due bei baffettini, troppo bello e con un'aria troppo da signore perchè abbia delle serie intenzioni su te. Ti ripetiamo, noi ce ne infischiamo, e non saremo certo noi a spargere chiacchiere; ma non tutti la pensano come noi... Ci sono i chiacchieroni, i malvagi — i malvagi soprattutto — e le donne, che, come sai, non la cedono a nessuno, nel riferire i fatti degli altri... Supponi che qualcuno vada a soffiare qualcosa all'orecchio di tuo padre? La vedresti allora come andrebbe in bestia il buon Morel, e quanti bicchieri volerebbero in aria.

Ecco perchè da buoni compagni, abbiamo creduto di avvisarti! Ed ora, fa pure quello che ti pare!

— Vi ringrazio della vostra buona intenzione, ma io non ho paura di niente perchè non faccio niente di male... Ma scappo, perchè sono già in ritardo. Arrivederci, ragazzi!

— Arrivederci, Colette! Senti, se ti arriva qualche tegola sulla testa, avvisaci. Non per niente siamo stati compagni, e, al bisogno, sapremo difenderti.

— Grazie, ma non ci sarà bisogno, vedrete. Arrivederci!

— Arrivederci, Colette!

E Colette, punto tranquilla, si affrettò verso la botteguccia di fruttivendolo, sulla porta della quale già vedeva profilarsi la alta figura di suo padre.

II.

La famiglia Morel

— Finalmente! Stavamo per metterci a tavola, e cominciavo a preoccuparmi del tuo ritardo.

— Buona sera, papà.

— Buona sera, piccina! Ma dimmi, non c'è mezzo di uscire un pò prima?

— Ma no, papà, lo sai bene.

— Avete tanto da fare?

— Sì. Ci sono i clienti che arrivano allo ultimo momento e che bisogna servire.

— E' un pò cane quel tuo padrone! Bisognerà bene che ti cerchi un altro posto, è una vita troppo faticosa per te! Eppoi, non mi piace vederti venir sola da lontano a queste ore!

— Mamma, dov'è?... Ah, eccola!... Buona sera!

— Buona sera, carina. Hai la faccia un pò stanca.

— Stanca? Ma no! Ho piuttosto fame.

— Tanto meglio! Per l'appunto ti ho preparato un piatto che ti piace tanto... Vedrai!

I Morel erano giunti a Parigi un pò prima dei Gebert.

Arrivarono dal Limousin attirati come tanti altri dal miraggio di Parigi, degli alti salari, delle piccole fortune accumulate in pochi anni con un lavoro accanito, una sobrietà fantastica, fortuna che doveva servire per il loro ritorno al paese, nella casetta ereditata dai loro avi e che ora tenevano affittata.

Alto, robusto, d'una forza erculea, Morel era occupato come terrazziere in uno dei numerosi cantieri che ingombrano Parigi.

Guadagnava delle buone giornate. Sua moglie teneva una botteguccia di fruttivendola, i cui incassi, aggiunti ai modesti guadagni di Colette, assicuravano alla famiglia una vita comoda e facile, permettendo anche di aggiungere, ogni mese, qualcosa al libretto della Cassa di Risparmio che la Signora Morel conservava nel cassetto del suo armadio insieme al mazzo di fiori che le avevano regalato il giorno del suo matrimonio, al numero di leva del marito e al velo della prima comunione di Colette.

Nel fisico, questi due sposi che s'adoravano e non avrebbero saputo vivere l'uno senza l'altro, presentavano il più notevole contrasto.

Alto, assai colorito, con la capigliatura d'un nero d'ebano e senza un filo bianco, muscoloso come un Ercole Farnese, egli era un superbo esemplare della razza vigorosa del Limousin. Ella — piccola, ancora bionda, con degli occhi neri: gli occhi di sua figlia, ma con meno energia, più teneri e un pò sbiaditi dall'età — sembrava veramente di un'altra razza. Vicino al suo terribile marito — che, d'altronde, era di una dolcezza mansueta, — ella appariva un fragile giocattolo.

La bottega comprendeva la mostra esterna, riposta ogni sera, la bottega stessa, piccola ma di una proprietà meticolosa e come ingrandita dall'ordine che vi regnava; poi una retrobottega con cucina dove la famiglia prendeva i suoi pasti.

Completava l'alloggio della famiglia un appartamento di due camere fiancheggiate da un abbigliatoio e situate in fondo al cortile sul quale dava la retrobottega.

I Morel passarono nella camera da pranzo e si misero a tavola, una tavola ben adatta, coperta da una bianca tela incerata.

Mentre la signora Morel serviva la minestra fumante ed odorosa di legumi freschi, il padre, tagliando il pane, cominciava una gaia conversazione, tutto rallegrato dall'arrivo della figlia.

— Allora, piccina mia, il tuo padrone non vuol essere ragionevole?

Questa frase inoffensiva e che, nello spirito del padre, si riferiva semplicemente alle esigenze supposte del suo padrone, s'accordava talmente con le preoccupazioni attuali di Colette che ella ne fu per un momento come stordita e si trovò sul punto di domandarsi come suo padre potesse essere informato sul modo di agire di Alberto Gontier.

Ma per fortuna quell'impressione durò poco, e il senso della realtà le ritornò immediatamente.

— No, egli non ha l'aria di volersi correggere, perciò credo sia meglio seguire il tuo consiglio e provvedere diversamente.

Colette si preparava così una via d'uscita nel caso in cui Alberto Gontier continuasse a infastidirla: ella si sarebbe decisa a lasciarlo senza far conoscere al padre il vero motivo del suo licenziamento.

— Certo, è un buon posto, non si può negare, e ben retribuito...

— Sì, — intervenne la madre, — ma però quel signore è troppo esigente. Colette ritorna tutte le sere troppo tardi; finirà così per ammalarsi.

— Ebbene! Si licenzi! Che diavolo, non siamo alla fine tanto bisognosi, ed io tengo più alla sua salute che al suo stipendio.

— Anche perchè i posti non mancano — fece osservare Colette. — Ora io conosco abbastanza bene il mio mestiere e ho molte relazioni per collocarmi con facilità.

— Infine, figlia, fa come vuoi. Ti conosco: sei abbastanza abile nel toglierti dagli impicci.

— E tu babbo, non sei stanco?

— Discretamente; sì, abbiamo ora un cattivo terreno, degli aiuti scarsissimi, e si è obbligati perciò a lavorare per dieci.

(Continua)

Informazioni e ultime notizie

Provvedimenti dell'on. Mussolini
per garantire la libertà della Stampa

L'altra sera un gruppo di giovani fascisti, saliti sul treno diretto a Roma alla stazione di Firenze, l'hanno fatto fermare in aperta campagna presso Pistoia tirando il campanello d'allarme, per scaricare dal bagagliaio ed incendiare pacchi di alcuni giornali d'opposizione.

L'on. Mussolini, appena è stato informato dell'avvenuto ha sostituito il Sottoprefetto di Pistoia e impartito ordini perchè tutti i colpevoli siano deferiti all'autorità giudiziaria.

Per gli accordi franco-belga-tedeschi

L'Ambasciatore di Germania rimise ieri al Ministro degli Affari Esteri, on. Mussolini, una nota allo scopo di tenerlo al corrente dei negoziati in corso tra il Governo tedesco e quelli francese e belga per giungere ad un *modus vivendi* nei territori occupati. Alla nota sono allegati i documenti relativi.

Analoga comunicazione è stata contemporaneamente fatta a Londra.

Nella nota il Governo tedesco dichiara che il suo scambio di idee con la Francia ed il Belgio non tende in alcuna guisa a pregiudicare nè le risoluzioni degli altri alleati, nè i pareri dei Comitati degli esperti, ma a prepararne l'attuazione pratica che è il compito imminente di tutti i governi interessati. Aggiunge che la comunicazione al Governo italiano e a quello britannico è fatta perchè anche da Roma e da Londra possa intanto venir preparato il terreno per le risoluzioni da prendersi dopo l'azione dei Comitati.

Polizia ferroviaria volontaria

Intervistato da «Milizia» il gen. della milizia nazionale Rodolfo Ragioni ha dato queste interessanti notizie sulla costituzione e l'opera della milizia ferroviaria.

Presso l'Alto commissario delle Ferrovie dello Stato è stato costituito un ufficio centrale di dirigenza tecnica ferroviaria, al quale il comando generale della milizia, fa capo per mezzo dell'Ispettorato dei servizi speciali, perchè le funzioni della milizia si attuino armonicamente con le necessità tecniche.

Nel territorio del Regno sono costituite 14 legioni ferroviarie, e cioè una per ciascun compartimento ferroviario. Secondo poi lo sviluppo della rete in ciascun compartimento e l'importanza degli impianti fissi e del traffico, ciascuna legione è costituita di un numero vario di coorti; da un minimo di tre ad un massimo di cinque. In totale le coorti sono 43.

Ogni comando di legione fornisce un certo numero di comandi di stazione di prima e seconda classe. Quelli di prima classe sono permanenti, ed hanno sede dove il traffico è maggiore o dove lo consigliano particolari esigenze di polizia politica. Quelli di seconda classe istituiti nei centri ferroviari minori, non sono permanenti, ma tutto è predisposto perchè siano pronti a funzionare, occorrendo, in poche ore. Si hanno in totale 77 comandi di stazione di prima classe e 141 di seconda classe.

La forza inquadrata nella milizia ferroviaria al 31 dicembre scorso era di 538 ufficiali, 13306 militi di primo bando, 5853 di secondo bando. Una forza complessiva di poco meno di 20.000 uomini.

Quotidianamente la milizia ferroviaria esercita una assidua vigilanza sull'andamento del servizio, col mezzo di pattuglie, di posti fissi, di scorte ai treni ecc., e mediante lo spontaneo concorso in ogni circostanza di tutti gli ufficiali e militi.

La media giornaliera del personale in servizio è di circa 150 ufficiali e 1200 militi, cifra considerevole se si tien conto della necessità di non sottrarre gli agenti all'andamento del servizio ferroviario ordinario.

La disciplina è generalmente ottima, dato anche lo stretto affiatamento fra le gerarchie ferroviarie e quelle della milizia. Il comando generale intende che i militi ferroviari si astengano dal prendere parte attiva alle lotte politiche, ed anche questo è stato, quasi dovunque ottenuto.

Fin dal primo periodo della sua costituzione — periodo embrionale — la milizia ferroviaria si trovò di fronte duri compiti, che dapprima assolse alla meglio, ed ai quali si è poi dedicata con la intensità che soltanto un solido ordinamento può consentire.

Occorreva, prima di tutto, ridare ai trasporti dei materiali le garanzie che da tempo mancavano per le manomissioni e furti cui andavano soggetti.

In quanto ai risultati ottenuti — rappresentati da queste cifre eloquenti: nel periodo maggio-dicembre 1923, in confronto del periodo maggio-dicembre 1922, nonostante l'aumento del traffico, i danni subiti dallo Stato per furti e mancanze sono diminuiti di ben diciannove milioni.

Era inoltre invalso l'abuso da parte di molti di entrare nelle stazioni senza pagare il biglietto d'ingresso. Con l'intervento energico della milizia ferroviaria, questo abuso è cessato. Se ne è avuto un vantaggio di quasi un milione e mezzo.

Il sussidio della milizia ferroviaria nel controllo dei biglietti sui treni, ha dato un maggior utile di circa tre milioni.

Un utile totale, dunque, di oltre ventitrè milioni.

Di fronte a tale attività sta una spesa di circa L. 900.000 (sempre per il periodo maggio-dicembre 1923) per indennità speciali ad ufficiali e militi. E nemmeno questa cifra dovrebbe tutta computarsi a carico della milizia, perchè i servizi compensati con le accennate indennità, hanno consentito di ridurre di oltre 500 il numero dei carabinieri specializzati addetti alle Ferrovie dello Stato.

Vi è poi la parte di utile che non può tradursi in cifre: ed è la riacquistata fiducia da parte del pubblico nel buon andamento del servizio merci, con conseguente aumento di traffico, mentre il servizio viaggiatori si è avvantaggiato in conseguenza del rialzato spirito di disciplina del personale ferroviario viaggiante che ha riacquistato quel senso di dignità e di sicurezza di sè, che le mene sovversive avevano da tempo affievoliti.

Balzan da Mussolini

Oggi il Presidente ha ricevuto il comm. Eugenio Balzan, Presidente dell'Unione Nazionale editori giornali, col quale si è intrattenuto a lungo su diverse questioni riguardanti le aziende editoriali giornalistiche.

Quattro nuove cacciatorpediniere
nel quadro del R. Naviglio

Su proposta del Ministro Thaon de Revel, con Decreto Reale ieri pubblicato, quattro cacciatorpediniere da 1300 tonnellate e 35 nodi, dei quali due sono in costruzione presso la ditta Odero di Sestri, e due presso il cantiere del Quarnaro di Fiume, sono iscritti nel quadro del Naviglio da guerra, sotto i nomi di «Nazario Sauro», «Cesare Battisti», «Francesco Nullo» e «Daniele Manin».

Una cannoniera e una torpediniera italiana
in crociera sul Danubio

Ai primi di marzo p. v. partiranno da Spezia la R. cannoniera *Giovannini* e la torpediniera 75 *O. L. T.* per compiere una importante crociera sul Danubio.

L'itinerario delle due unità sarà: Pireo, Costantinopoli, Costanza, Rutschuk (Bulgaria), Belgrado, Budapest.

La torpediniera 75 *O. L. T.* proseguirà per Presburgo (Cecoslovacchia), Vienna, Mathausen, Linz e, possibilmente, per Passau e Ratisbona (Germania).

A Mathausen la 75 *O. L. T.* recherà un omaggio di fiori al monumento che la pietà della Patria volle innalzare alla memoria dei nostri eroi morti durante la prigionia.

Saranno deposti fiori anche sulle tombe dei prigionieri alleati e dei militari ex-nemici.

Non occorre mettere in evidenza il significato ideale di questa visita di una nostra unità da guerra nel centro dell'Impero ex-nemico, al campo di concentramento, forse il più tristemente conosciuto dagli italiani, ove tante sofferenze fisiche e morali sopportarono i nostri prodi soldati, che noi ricordiamo riconoscenti e fieri della virtù che la nostra gente seppe manifestare anche nella dura prova della prigionia.

La *Giovannini* e la 75 *O. L. T.* porteranno il saluto d'Italia alle colonie italiane dei paesi bagnati dal Danubio, alle sezioni della «Dante Alighieri», e sopratutto alle Scuole italiane, e porteranno la nostra bandiera in regioni dove essa non aveva avuto mai occasione di sventolare, e la porteranno, come sempre, con dignità e fierezza.

Nuove disposizioni per la cessione del quinto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 165, contenente modificazioni alla vigente legge sulla cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dello Stato.

Il limite di quattro anni di cui al Decreto 14 giugno 1923 n. 1347, è ridotto a due per gli impiegati ex-combattenti.

Le Cattedre ambulanti d'agricoltura
nella loro rinnovata azione

Ad iniziativa dell'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura Italiane si sono riuniti in Roma il conte Luigi Ferraris, delegato per l'Annona, del R. Commissario del Comune di Roma, il comm. Santino Verratti, segretario generale dell'Associazione dei Comuni Italiani, il signor G. Manzoni produttore-agricoltore, i professori: G. Morassutti, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Fermo, Giuseppe Lotrionte, direttore della Cattedra di Roma, Sabato Del Giudice direttore della Cattedra di Napoli e il prof. E. Fileni, direttore delle Cattedre Italiane, che ha presieduto l'adunanza.

Scopo dell'adunanza era quello di esaminare come le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura possano svolgere — secondo direttive ben precisate — una rinnovata azione intesa a dare agli agricoltori la migliore organizzazione possibile agli effetti di assicurare lo smercio dei loro prodotti a prezzi equi e col minore aggravio per il consumatore.

Il prof. Fileni ha messo in evidenza le finalità pratiche del convegno, quindi il conte Ferraris ha illustrato il nuovo razionale ordinamento che avrà il mercato centrale di Roma; ordinamento che riuscendo a funzionare secondo i concetti ideati, le Cattedre dovranno illustrare ed accreditare fra i produttori; il comm. Verratti ha documentato il notevole impulso dato a traverso numerosi Comuni, allo spaccio delle carni congelate a prezzi molto bassi e ne è seguito l'esame delle modalità per la tutela e i perfezionamenti della produzione zootecnica nazionale; i professori Morassutti e Del Giudice hanno prospettato l'entità e le difficoltà superate per il funzionamento delle società di produzioni ed esportazioni da essi istituite e assistite nelle rispettive regioni; il prof. Lotrionte ha illustrato la situazione dei piccoli produttori laziali; e il sig. Manzoni ha ricordato un suo progetto per la creazione per legge e in ogni zona agraria del Regno di speciali osservatori tecnico-commerciali agli effetti della importanza e della esportazione dei prodotti agrari.

Ciascuno di questi complessi aspetti del problema è stato a lungo discusso e i convenuti hanno concluso col riconoscere la opportunità di un particolare intervento delle Cattedre perchè esse, a coronamento dell'opera svolta per dare incremento alla produzione, ne facciano seguire una speciale per la tutela del migliore collocamento dei prodotti. Si è concluso perciò di approfondire in successive riunioni, cui saranno chiamati specialisti per determinate branche della produzione, l'esame della questione, specialmente con le direttive che le Cattedre ambulanti di agricoltura possano assistere gli agricoltori per il collocamento dei prodotti organizzando gli stessi, meglio se attraverso le istituzioni agrarie già esistenti; e mantenere contatti con gli enti locali che si occupano della cosa come Comuni, Camere di Commercio, grandi Case esportatrici della zona ecc. Potrebbero poi costituirsi osservatori o vedette per segnalare giornalmente il fabbisogno e l'eccedenza del mercato locale traendo partito perciò delle Camere di Commercio e dei Consigli Agrari provinciali o di altri Enti.

Centralmente un Ufficio dovrebbe raccogliere i dati pervenuti sia al Ministero dell'Economia Nazionale, sia all'Unione delle Camere di Commercio, all'Associazione dei Comuni Italiani, e all'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e poi trasmettere radialmente le notizie utili sullo stato dei mercati produttori o importatori.

Al Consiglio Sup. dei LL. PP.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole:

al progetto per l'ampliamento del fabbricato adibito a stazione di disinfezione nel porto di Brindisi (Lecce);

per il porto di Napoli: al nuovo progetto per lavori di riparazione al molo S. Gennaro (Napoli);

alla perizia addizionale per il completamento di una difesa frontale nella sponda destra del fiume Montone alle Botta Matteucci (Forlì);

per i lavori di sistemazione della Dora Baltea a monte di Ivrea: al riesame della prima perizia di stralcio per la interclusione dell'alveo a valle della sezione quinta (Torino);

alla perizia suppletiva per i lavori di riparazione delle fontane dette del Tuvolo e di Sotto nel comune di Senise (Potenza);

al progetto di lavori complementari per la sistemazione del tronco inferiore del torrente Thinne presso Chiusa (Trento).

alla perizia per la fornitura della luce elettrica e dell'acqua al porto mercantile di Spezia durante il 1.o luglio 1923-30 giugno 1924;

alla perizia di stralcio delle opere di bonificamento del bacino del Sede, manutenzione degli argini, canali, canali diversi dei fiumi Sele e Tusciano durante l'esercizio 1923-24 (Salerno);

alla perizia suppletiva per maggiori lavori di fondazione e di intestatura nelle opere di sistemazione idraulica del torrente Mulini affluente dell'Ailaro (Reggio).

al progetto per la ricostruzione di una banchina crollata nell'interno del porto di Lussinpiccolo (Istria);

alla perizia di stralcio per la costruzione di due pennelli lungo il torrente Arroscia affluente del Centa (Genova);

alla perizia dei lavori occorrenti per completare la pavimentazione della banchina e dello sporgente del porto di Baia (Napoli).

alla perizia dei lavori occorrenti alla demolizione e ricostruzione in località sicura del Faro di Punta Pezzo minacciato da mareggiate (Reggio Calabria);

al progetto per la costruzione di uno scalo di alaggio nella darsena di Terracina in corso di ampliamento (Roma).

Gli artisti ungheresi alla biennale di Venezia

VENEZIA, 18. — Il governo ungherese ha comunicato alla Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'arte di Venezia che la Ungheria parteciperà anche alla 14. biennale.

La Mostra ungherese sarà organizzata sotto la direzione personale del Sottosegretario di Stato Carlo Roberto Kertesz.

Contratti agrari e carichi tributari

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una Commissione di rappresentanti delle associazioni di proprietari terrieri accompagnata dall'on. Bonardi.

Erano presenti il sen. Borsarelli per i proprietari dell'Astigiano, il sen. Torrigiani Luigi per Parma, il sen. Passerini per Brescia, l'amm. Biscaretti per Pavia e il Novarese, l'on. Tovini per Udine e Belluno, il principe Giovannelli per Venezia, l'avv. Antonio Sigismondi per il Bresciano, il cav. Mario Rosti per il Basso Milanese e il Vercellese, l'avv. Michele Valenti per Parma e Mantova, l'avv. Passerini Giuseppe per Brescia, il prof. Trentin per Venezia, l'avv. Giovanni Bellini per Cremona, l'avv. Brunelli per le Opere Pie di Parma, il comm. Ugo Mozzi per il Consorzio bonifiche riunite e per il Sindacato nazionale agricoltori di Este, il comm. Colombo per l'Associazione agricola lombarda e il comm. Benaglio per l'associazione agraria bergamasca.

Il sen. Borsarelli ha esposto al Presidente le condizioni dei proprietari terrieri per i contratti agrari stipulati dopo il 30 giugno 1918 e ha richiamato la sua attenzione sui carichi tributari erariali, comunali e provinciali per gli anni 1918-19-20 e 21, rimettendosi per la soluzione della questione, al senso di giustizia del Presidente del Consiglio nel quale, ha dichiarato, tutti i proprietari terrieri hanno la più illimitata fiducia. Il sen. Borsarelli ha infine recato al Presidente i sensi di devozione e di omaggio della classe ed ha consegnato un memoriale contenente le richieste dei proprietari terrieri. Il Presidente ha ascoltato attentamente la esposizione e ha preso accurata visione del memoriale, rispondendo alla fine che avrebbe esaminata la questione e deciso d'accordo con i Ministri interessati.

La condanna di Omar Pascià
a 11 anni di reclusione

BENGASI, 19. — Ieri sera a ora tarda il Tribunale speciale militare di Bengasi ha emesso la sentenza per la causa che da vari giorni durava contro Osmar Pascià Mansur El Kekia, che fu arrestato lo scorso anno all'*Hotel Excelsior* di Roma e che doveva rispondere dei reati di cui agli articoli 113 e 120 del codice penale comune per attentato alla sicurezza dello Stato e per avere sobillato i ribelli misuratini contro il dominio italiano. In istruttoria egli era stato assolto dei due reati per truffa e falso nel sigillo del Senusso per inesistenza di reato e la causa, dopo vari ricorsi in Cassazione e una lunga istruttoria a Roma e a Bengasi, ha avuto ieri il suo epilogo al Tribunale di guerra di qui, istituito con decreto del governatore Sangiovanni del 15 maggio 1923. Molti testimoni sono sfilati davanti al Tribunale e non poche sono state le rogatorie lette.

Gli incidenti sollevati sono almeno una dozzina, evidentemente suggeriti dai difensori di Roma.

L'imputato si è difeso vivacemente, negando sempre di aver comunque attentato alla sicurezza dello Stato italiano e di avere avuto contatto con i ribelli.

Egli ha sostenuto di aver eseguito gli ordini che gli si impartivano o dal Governo centrale o dal Governatore conte de Martino, di cui era consigliere.

Dopo la requisitoria del P. M. colonnello De Voto che aveva chiesto 21 anni di reclusione, hanno parlato i due ufficiali Pavone e Lorenzini, nominati di ufficio in assenza dei difensori di fiducia. Infine il Tribunale ha emesso sentenza con cui il Pascià è condannato ad 11 anni.

Seduta stante dall'imputato — che è restato impassibile — è stato presentato ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina e alla Cassazione confermando a suoi difensori a Roma il prof. Gregoraci e l'avv. Menghi.

Un Caproni a Ghadamès

TRIPOLI, 18. — Giunge notizia dall'Oasi di Ghadames, occupata avanti ieri dalle nostre truppe, che ieri, alle ore dieci e mezzo, ha colà atterrato un «Caproni» pilotato dai tenenti Monacelli e Galvanese, e recante a bordo il capitano Coto.

L'apparecchio, che era partito la mattina stessa da questo campo di aviazione di Mellaua, ha effettuato il lungo viaggio di circa 500 chilometri senza incidenti, malgrado il forte ghibli.

E' questa la prima volta che un aeroplano italiano solca il cielo di Ghadames, destando la profonda ammirazione della popolazione indigena e la cordiale esultanza dei militari della colonna Volpini.

La lotta elettorale

Nel campo socialista

Nulla di notevole nel campo socialista.

Le polemiche tra i terzinternazionalisti e massimalisti continuano, nonostante la recente scissione...

I fautori del blocco d'alleanza attaccano i massimalisti bec li hanno espulsi accusandoli, anzitutto, di... esagerazione quando essi affermano che hanno oltre 16.000 tesserati e di tradimento del proprio programma sistenendo che, ormai, nel massimalismo nulla v'è più di rivoluzionario. I soli veri rivoluzionari sono essi, i terzinternazionalisti, «rei di filo comunismo e di aver tutto osato per salvare dalla putrefazione il poco salvabile!» mentre «i rivoluzionari del massimalismo a Torino si sono alleati con i riformisti quando s'è trattato di ricostituire il Comitato Centrale della Fiom».

Abbiamo già dato notizie delle liste massimaliste; oggi il lavoro è stato ultimato.

La Direzione dei massimalisti presenterà liste in 14 circoscrizioni: la Sardegna è esclusa.

Ai nomi da noi già dati bisogna aggiungere quello dell'ineffabile Barberis che i massimalisti — i quali s'erano proposti di fare un'accurata scelta dei propri candidati! — ripresentano in Piemonte assieme agli on. Gallani e Galeno, dell'on. Trapanese che viene presentato in Abruzzo e dell'on. Della Seta, già appartenente nella precedente legislatura al Gruppo comunista ed oggi riverniciato da massimalista, che assieme agli on. Oro-Nobili, Sardelli e Tonici ed all'avv. Ugo Coccia viene ripresentato nel Lazio.

Questa mattina le liste dei socialisti unitari, sono state inviate per un'ultima revisione a Milano ove si riunisce la Direzione del Partito.

La liste complete si avranno in settimana.

Riceviamo intanto da Milano:

La direzione del Partito socialista unitario, dopo le due adunanze tenute ieri, una nella sede di via della Signora, e l'altra nello studio dell'on. Turati, ha proceduto alla compilazione della lista dei candidati del partito per la Lombardia.

A quanto risulta i candidati sarebbero oltre agli uscenti deputati di Milano Turati, Treves, Gonzales e Caldara, l'avv. Antonio Levi, ex-presidente del Consiglio provinciale, l'on. prof. Montemartini, l'on. Canevari, l'organizzatore Ettore Reina, che fu già deputato per Monza, l'operaio Tiraboschi, l'avv. Scaglietti, Garibotti, l'on. dott. Cazzamalli di Crema, l'on. Dugoni, l'on. Bellotti ed Ernesto Ghezzi.

Come si vede dalla lista mancano i due principali esponenti della Confederazione del Lavoro on. Ludovico d'Aragona e Azzimonti che rifiutarono la candidatura in omaggio agli enunciati principii di apoliticità dell'organizzazione.

La Confederazione ha tuttavia una indiretta rappresentanza con Dugoni, Bellotti e Ghezzi.

Il sacrifizio di Meda e l'equivoco popolare.

Il sacrificio dell'on. Meda è dunque deciso: egli non entrerà nella lista lombarda pur rimanendo nelle file del Partito.

La Direzione del Partito popolare ha stabilito, quindi, di non includere nelle altre liste le candidature dei «sinistrissimi» anche perchè i fautori della corrente cui fa capo al «Domani d'Italia» non hanno voluto concedere i loro nomi per non condividere le responsabilità della Direzione del Partito.

E' noto che gli aderenti alla corrente del «Domani d'Italia» distaccandosi non solo dalla linea di condotta seguita da tutto il Gruppo popolare ma anche da quella particolare dei «sinistri» del gruppo stesso, sono stati sempre i più accaniti avversarii della politica sturziana che essi accusano di poca chiarezza e di debolezza nei confronti del Governo proclamandola senz'altro dannosa per la compagine del Partito che avrebbe dovuto combattere il Governo stesso con maggiore forza e senza sottintesi.

L'avv. Ferrari, rappresentante della corrente ultra-sinistra in seno alla Direzione non darà quindi il proprio nome alla lista emiliana: egualmente può dirsi per il prof. Cecconi nel Lazio.

Ma la risoluzione odierna non chiarisce l'equivoco in cui si agita il Partito popolare.

L'on. Meda, con un gesto che Don Sturzo ha accolto come la... liberazione da un incubo, ha egli stesso suggerito la sua esclusione.

Ma Don Sturzo, il quale si propone, escluso l'on. Meda ed esclusi i «sinistrissimi» di ricondurre il Partito alla sua funzione di centro, cade nella più rosea delle illusioni.

La funzione di centro del Partito popolare — che se rimase sempre un caposaldo delle tavole programmatiche del Partito non lo fu, di fatto, nell'ambito del Parlamento ove il Partito soverchiò tirannicamente gli altri Gruppi — non potrà sussistere, neanche nelle contingenze attuali.

Rimangono pur sempre vive nel campo popolare due correnti: una che fa capo al centro destro ed uno che fa capo al centro sinistro: anche quindi, in condizioni di terribile assottigliamento il Partito continuerà ad essere diviso e le lotte di tendenze permarranno.

L'equivoco, nonostante l'uscita dell'on. Meda, Negretti, Coris e dei «sinistrissimi» continua...

I candidati dell'alleanza proletaria.

Il Comitato elettorale dell'Alleanza proletaria ha ultimato il proprio lavoro di scelta dei candidati e di preparazione delle liste per tutte le circoscrizioni d'Italia.

E' stata esaminata pregiudizialmente la questione se si dovesse decidere la astensione in alcuna delle 15 circoscrizioni, ma si è concluso che in nessuna delle circoscrizioni le condizioni erano tali da sconsigliare la presentazione della lista.

Il Comitato ha preso tutti i provvedimenti necessari a dare nelle circoscrizioni in cui esso suppone che la lotta possa svolgersi in condizioni particolarmente disagiate, la maggiore intensità di lavoro di preparazione tecnica alla presentazione della lista in tempo debito. La decisione di astensione cui si dovesse venire per una o due di queste circoscrizioni, avrebbe in ogni modo carattere assolutamente eccezionale.

Per la scelta dei candidati il Comitato si è basato sopra gli elementi forniti dai due organismi alleati, il Partito comunista e il Partito socialista (frazione terzinternazionalista) e dai loro organismi locali.

Troppo lunga riuscirebbe l'elencazione di tutti i candidati: ricordiamo i nomi più salienti.

In Piemonte, tra gli altri, verranno presentati, l'on. Maffi, l'on. Pagella, l'on. Rabezzana, i pubblicisti Togliatti e Gramsci e l'on. Bellone; in Liguria l'on. Graziadei, il pubblicista Mario Malatesta ed il prof. Tasca; in Lombardia gli on. Buffoni, Riboldi e Repossi; nel Veneto l'on. Marchioro ed il pubblicista Tonetti; nella Venezia Giulia l'on. Gennari e l'organizzatore Gasperini; nell'Emilia l'on. Picelli, l'on. Gnudi, ed i pubblicisti Cilla e Tarizzi; in Toscana l'on. Garosi; nel Lazio-Umbria l'on. Volpi, il pubblicista Grieco, l'on. Maffi, il tipografo Zinanni, il ferroviere Licenziato Masini, l'impiegato Morabini e l'on. De Angelis; in Campania l'on. Ramondini, l'organizzatore Fiore e gli avvocati Alfani, Colozza e Cfenciulli; nelle Puglie l'on. Mucci e l'on. Di Vittorio; in Sicilia l'on. Rabezzana e l'avv. Lo Sardo; in Sardegna l'avv. Figus ed il pubblicista Cassitta.

Altri esempi di disciplina fascista

Il tenente colonnello N. Pentimalli di Palmi (prov. di Reggio Calabria) ha diretto a quegli elettori la seguente lettera:

«*Ai miei amici* — Ragione politica ha indotto il Governo Nazionale a preferire il nome del marchese Ferdinando Nunziante. Io, soldato e fascista, ho il dovere di inchinarmi a tale decisione, e, mentre ciò faccio, vi invito a seguirmi in questa mia attitudine con serenità e compostezza, e a dare alla lista nazionale tutto quel pieno appoggio che, per il bene del Paese essa merita. Mi è caro esprimervi, o miei buoni amici, la profonda mia gratitudine per la prova di stima che mi avete dato e che mi rende tanto più orgoglioso di voi in quanto so di poter contare sulla vostra fedeltà se la prossima volta ci occorrerà di combattere — Ten. colonn. *N. Pentimalli*».

L'on. Bruno Larizza, calabrese, ed il commend. Bertolotto, Sindaco di S. Donà di Piave, pur non essendo stati compresi nella lista nazionale hanno telegrafato la loro assoluta obbedienza a S. E. il Presidente del Consiglio e che sosterranno con tutte le loro forze i candidati nazionali.

Le opposizioni in Piemonte e Lombardia.

Abbiamo da Milano che si è riunito colà ieri un gruppo di fascisti della Lombardia e del Piemonte, che sull'esempio di movimenti consimili sorti nell'Emilia, nella Toscana, nell'Umbria e in altre regioni d'Italia, ha deciso la costituzione dei fasci indipendenti dalla Direzione ufficiale del partito, ponendo come fondamento di tale costituzione la devozione alla Casa Savoia e al Re; il riconoscimento delle dell evev. al Re; il riconoscimento delle benemerenze del Capo del Fascismo, e la devozione leale e sincera a lui come Capo del Governo nazionale; il ritorno del fascismo alle sue origini, ad eccezione dei metodi oggi non più giustificabili per la mutata situazione politica italiana; la valorizzazione delle vecchie camicie nere e la lotta contro i profittatori.

Date le contingenze elettorali il gruppo ha deciso di partecipare alla lotta con lista propria e alla unanimità ha proclamato capo lista Cesare Forni e Raimondo Sala, dando loro ampio mandato per la designazione degli altri candidati.

Anche da Milano abbiamo notizie sul lavoro di preparazione dei repubblicani e democratici dissidenti lombardi.

La sezione milanese del Partito repubblicano in una adunanza tenuta al Circolo Antonio Fratti, ha nominato un comitato con l'incarico di interpellare le persone designate a rappresentare il Partito in una lista di minoranza. I nomi già fatti vengono confermati. Si tratta dell'ing. Taroni, dell'avv. Gibelli e di Cipriano Facchinetti. Questi i tre candidati che i repubblicani porterebbero. E' oramai certo in via definitiva che l'on. Pirolini ha rinunziato a qualsiasi candidatura.

I democratici dissidenti a lor volta hanno tenuto una adunanza con l'intervento dell'on. Bonomi. Nell'adunanza stessa, hanno riaffermato il proposito di partecipare alla lotta elettorale con una lista ristretta di candidati. Tra i nomi che si fanno come possibili candidati della democrazia dissidente e dei quali pertanto non è ancora sicura l'accettazione, sono, oltre all'on. Bonomi, che capeggerebbe la lista, Giovanni Bertacchi, il prof. Vella di Pavia, Visconti di Venosta, Engel di Bergamo, l'avv. Piconi di Gallarate, il comm. Lanfranchi di Cremona, il comm. Bergomanero di Gallarate, l'avv. Gennati di Bergamo, l'ing. Alberti di Brescia, l'avv. Garbagni e il prof. Lagomaggiore di Milano.

I liberali trentini si disinteressano delle elezioni.

Abbiamo da Trento, 19:

Il comitato direttivo per la provincia di Trento del Partito Liberale Italiano, riunitosi d'urgenza dopo la proclamazione della lista ministeriale per il Veneto, dichiara di aver preso atto con profonda amarezza delle designazioni con le quali si è inteso di dare alla Venezia Tridentina la propria rappresentanza parlamentare, e ritenuto che la causa dell'esclusione dell'elemento trentino abbia un non dubbio significato di misconoscimento dei diritti della provincia redenta; attribuisce a chi sta a capo della regione la principale responsabilità della situazione attuale e richiamandosi al passato glorioso di lotte nazionali e del contributo dato alla grande guerra dal Trentino;

«delibera, in caso di assenza di una lista di minoranza, di astenersi da ogni azione diretta a valorizzare una situazione di fatto che suona grave offesa alla dignità e al patriottismo del Trentino, invitando le proprie sezioni a disinteressarsi completamente delle prossime elezioni».

L'on. Trozzi si ritira

L'on. Trozzi, quando sorse il gruppo detto dalla vita politica per dedicarsi completamente all'esercizio della professione di avvocato, ha inviato una lettera ai suoi amici ed elettori della regione abruzzese che ha rappresentato alla Camera per due legislature di seguito, dichiarando che non intende ripresentare la propria candidatura e nel contempo ha inviata altra lettera alla Direzione del Partito socialista unitario per rassegnare le dimissioni da socio.

L'on. Trozzi, quando sorse il gruppo de «La Gironda», fu accusato dai suoi amici unitari nella sua vecchia circoscrizione e egli non si dimise dal partito nè la direzione procedette alla sua espulsione.

Riuscì nelle elezioni passate combattendo la sua battaglia assieme all'on. Agostinone il quale oggi è portato dai socialisti unitari nella sua vecchia circoscrizione abruzzese.

Anche l'on. Cermenati non si ripresenta.

L'on. prof. Mario Cermenati demo-sociale, ha inviato una lettera di congedo ai suoi elettori in cui fra l'altro è detto:

«Ho dato al Governo di Benito Mussolini la mia più esplicita fiducia e collaborazione in quattordici mesi di lavoro parlamentare. Per questa stessa considerazione lo appoggio adesso, continuando con piena lealtà nel mio ministerialismo disinteressato, la lista elettorale del Governo; e prego voi tutti di fare altrettanto, con ogni vigore e con aperta fede».

I candidati repubblicani di Milano.

Ci telefonano da Milano: I repubblicani milanesi si sono ieri riuniti per designare i loro candidati che figureranno in una lista di maggioranza.

Si sa che la lista comprenderà i nomi dell'on. Pirolini avendo questi fatta esplicita e recisa rinunzia a qualsiasi candidatura. Facchinetti ma non invece quello dell'on. Pirolini sendo questi fatta esplicita e recisa rinunzia a qualsiasi candidatura.

Contro le violenze

Abbiamo da Milano, 19:

Il «Popolo d'Italia» pubblica che in seguito ai fatti di Rho, invasione del municipio e tentativo di far dimettere quegli amministratori popolari, il segretario politico della Federazione Provinciale avv. Guido Maria Maggi tiene a dichiarare che non soltanto gli squadristi autori dell'atto inutile ed inopportuno saranno puniti, ma che la Federazione provinciale in una prossima riunione prenderà i provvedimenti adeguati anche a carico del segretario politico del fascio locale.

La Borsa di Parigi chiusa

PARIGI, 19.

Il prefetto di polizia di Parigi ha emanato ieri sera una ordinanza che riguarda la chiusura della Borsa di commercio di Parigi. Essa è stata approvata dal Ministro dell'Interno.

La chiusura della Borsa di commercio è motivata dal fatto che le condizioni nelle quali hanno luogo le quotazioni, in seguito alla crisi dei cambi sono di natura tale da turbare il libero giuoco delle transazioni sul mercato interno e producono un rialzo anormale dei prezzi e quindi compromettono l'ordine pubblico.

Il franco continua a calare

Il franco francese, continuando il movimento discendente accentuatosi fin da ieri, è oggi intorno a 97 lire. Il franco belga è quotato 82.

Anche oggi, come ieri, il fenomeno è assai preoccupante, visto che la sterlina ed il dollaro, con un leggero rialzo, sono rispettivamente a 100 e 23.30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 81.90 — Fine 81.97.50 — Consol. 5 % 1918 Cont. 94.37 — Fine 94.40 — Azioni: Banca d'Italia 1652 — Banca Commerciale Italiana 1256 — Credito Italiano 894 — Banco di Roma 105 — Meridionali 522 — Rubattino 615 — Tramways Roma 149 — S. N. I. A. 232 — Acqua Marcia 15.50 — Gas Roma 743 — Condotte d'Acqua 316 — Acciaierie Terni 534 — Miniere Elba 88 — Ansaldo 20 3/4 — Metallurgica 160 — Ilva Acciaierie d'Italia 267 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 237 — Immobiliari 757 — Beni Stabili 824 — Imprese Fondiarie 125 — Azoto 325 — Elettrochimica 79 — Forni Elettrici 22.50 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 290 — Eridania 529 — Fondi Rustici 342 — Marconi 187 — Cotoniere Meridionali 108 — Fiat 397 — Risanamento 889 — Kerka 440 — Cosulich 446 — Mediterranee 344.

Cambi: Parigi 100, 100.25 — Londra 99.30, 48 — New York telegr. 23.16, 18.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 94.32 — Banca d'Italia 1648 — Banca Commerc. Italiana 1254 — Banco Roma 104.50 — Credito Italiano 894 — Meridionali 521 — Mediterranee 344 — Rubattino 615 — Acciaierie di Terni 534 — Ansaldo 21 — Miniere Elba 58 — Ilva 271 — Fiat 397 — Eridania 530 — Raffineria L. L. 672.50 — Industrie Zuccheri 540 — Molini Alta Italia 668 — Semolerie 684 — Ferriere Voltri 375 — Silos 596 — Acquedotto Pugliese 302 — Lloyd Sabaudo 311 — Aedes 12.70 — Metallurgica 160 — Officine Elettriche Genovesi 385 — Tramways Genovesi 613 — Beni Stabili 832 — Itala 10.50 — Spa 85.50 — Libera Triestina 459 — Gulinelli 149.50 — Snia 234 — Industriale 108.

Cambi: Parigi 100.05 — Londra 99.43 3/4 — New-York 23.18 1/4 — Svizzera 401.50 — Spagna 294 3/4.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 82 — Consolidato 5 % 94.30 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerc. Italiana 1252 — Credito Italiano 892 — Banco Roma 104 — Meridionali 523 — Mediterranee 341 — Rubattino 614 — Costruzioni Venete 208.50 — Libera Triestina 463 — Coton. Cantoni 22.50 — Cascami Seta 1000 — Tessuti Stampati 858 — Linificio Canap. Nazionale 791 — Man. Coton. Meridionali 107 — Tosi 401 — S. N. I. A. 233 — Unione Manifatture 382 — Ansaldo 21 — Ilva 269 — Metall. Italiana 159 — Miniere Elba 88.50 — Montecatini 275 — Automobili Fiat 396 — Isotta 8 — Bianchi 150 — Off. Mecc. Breda 363 — Miani 144.50 — Reggiane 6 1/4 — Adriatica di Elett. 140 — Edison 744 — Ligure Toscana 302 — Viscosa 12.45 — Esercizi Elettrici 110 — Marconi 193 — Acciaierie Terni 533 — Distillerie Italiane 201 — Industria Zuccheri 533 — Raffineria L. L. 671 — Molini Alta Italia 665 — Petroli d'Italia 79 — Pirelli 707 — Fondi Rustici 345 — Beni Stabili, Roma 845 — Eridania 536 — Rep. Italo-Americana 726 — Brasital 328.

Cambi: Parigi 100 — Londra 99.475 — New York 23.18 — Belgio 85 — Olanda 8.86.50 — Pesos oro 17.70 — Svizzera 403 — Bukarest 12 — Vienna 003 — Praga 67.25.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 81.90 — Consolidato 5 % 94.34 — Banca d'Italia 1655 — Banca Commerciale Italiana 1254 — Credito Italiano 893 — Banco di Roma 104.50 — Ferrovie Mediterranee 343.50 — Meridionali 523.50 — Rubattino 614 — Elettricità Alta Italia 293 — Acciaierie Terni 532.50 — Automobili Fiat 396 — S. N. I. A. 232.75 — Cotonificio Valle di Lanzo 218 — Imprese Fondiarie 126 — Beni Stabili 846 — Montecatini 235 — Eridania 530.

Cambi: Parigi 100 — Svizzera 403.80 — Londra 99.75 — Belgio 85 — New York 23.22.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 81.38 — Consolidato 5 % 94.28 — Banca d'Italia 1652 — Commerciale italiana 12.55 — Credito Italiano 893 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 415 — Meridionali 535 — Terni 530 — Elba 86 — Ansaldo 20.25 — Ilva 276 — Man. Coton. Meridionali 105.50 — Risanamento di Napoli [illegible].

Cambi: Francia 100 — Inghilterra 99.40 — Stati Uniti d'Amer. 23.15.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile